ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	10	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	22	20	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. spedis. quotid.	54	28	5 —
» settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 4. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

La proroga alle Banche d'emissione

Un telegramma da Roma ci ha già tracciato le linee principali del progetto sulle Banche. Oggi ci dà occasione di ritornare sull'argomento il testo di esso progetto presentato alla Camera dal ministro di agricoltura, industria e commercio, onorevole Lacava, di concerto col ministro del tesoro, on. Grimaldi.

La relazione che accompagna il disegno di legge dà succintamente, ma con molta chiarezza, le ragioni per cui oggi si propone la proroga della facoltà di emissione e del corso legale dei biglietti agli Istituti d'emissione.

I ministri proponenti sono anzitutto partiti dal concetto — ormai concordemente accettato — che convenga far precedere il riordinamento e l'assetto degli Istituti da un sufficiente periodo transitorio di preparazione che riconduca la loro situazione allo stato normale; ma non hanno creduto opportuno che nel momento stesso in cui deve incominciare questo periodo di sanificazione sia data al problema una soluzione definitiva. Essi hanno portato a 6 anni la durata di questo periodo transitorio, che i loro predecessori avevano proposto in 5 anni. Il Governo, per altro, si conserva il diritto di presentare e di attuare la legge organica anche prima dello spirare del sessennio.

La proroga della facoltà d'emissione è accordata alle sei Banche che presentemente ne sono investite, la fusione della Banca Toscana di credito con la Banca Nazionale Toscana non essendo operativa nei riguardi dell'emissione perchè non intervenne la sanzione dello Stato al passaggio che l'una Società ha fatto all'altra della sua facoltà di emettere biglietti. Questa proroga, poi, scade, secondo quanto si è detto, al 31 dicembre 1898.

Con la facoltà di emissione si intendono prorogate anche le norme relative al limite della emissione consentita ad ogni Istituto e al corso legale dei biglietti emessi.

La riserva metallica, che ora è del terzo, venne portata al 40 0|0 dell'ammontare dei biglietti messi in circolazione nel limite fissato dalle disposizioni di legge vigenti. Per non recare perturbamenti, sono concessi quattro anni per attuare gradatamente tale aumento, in guisa però che al 1 gennaio 1895, cioè dopo il primo biennio, si trovi raggiunta non meno della metà dell'aumento stesso.

Per non esporre lo *stock* metallico delle Banche agli attacchi della speculazione, non s'impone alle Banche l'obbligo del cambio illimitato, non si pretende che il cambio si faccia dovunque esse hanno una rappresentanza; esso, secondo le norme stabilite dalla legge d'abolizione del corso forzoso, verrebbe effettuato, oltre che in Roma, nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia, Verona, semprechè però i biglietti degli Istituti abbiano in queste provincie il corso legale.

L'accettazione dei biglietti di ciascun Istituto è obbligatoria per tutti gli altri e ciò anche nelle operazioni facoltative, vale a dire nei depositi, nella emissione dei vaglia cambiari e simili: necessaria conseguenza del concetto d'obbligatorietà che è quello del corso legale.

Per il baratto dei biglietti e per gli effetti della riscontrata rimarranno in vigore le norme del R. decreto del 30 agosto 1891, con le quali il baratto dei biglietti di ogni Istituto venne limitato a quelli che nel giorno della richiesta si trovano nella cassa dell'altro, prescrivendosi, insieme, di rispondere nei pagamenti i biglietti non barattati. La bontà di queste norme è additata dal fatto che la giacenza dei biglietti presso tutti gli Istituti, che era di 73 milioni alla fine del giugno 1891, si mantenne, dopo la loro adozione, nella media di 27 milioni.

Al fine, poi, di non allontanare i capitali dalle Casse di risparmio e dagli Istituti privati, richiamandoli nelle Banche che esercitano già il grande privilegio di emissione, viene stabilito che, a datare dal 1° gennaio 1894, la facoltà dei conti-correnti fruttiferi venga limitata all'ammontare del capitale di ogni Istituto e la misura dell'interesse al terzo della ragione dello sconto.

A contribuire all'opera di raccoglimento e di risanamento del portafogli gioverà anche l'obbligo del saggio ufficiale dello sconto, che non potrà essere modificato senza l'approvazione del Governo. Gli sconti a saggio di favore verranno limitati alle Cooperative di credito od agli Istituti di credito agrario: ma l'ammontare di queste operazioni di favore non potrà superare il terzo del capitale.

Per evitare che, durante il periodo di proroga, divengano peggiori le condizioni degli Istituti, si dispone (a seconda di quanto già è ora fissato dallo statuto della Banca Nazionale Toscana) che le sofferenze di ciascun esercizio debbano passare a perdite ed i ricuperi debbano calcolarsi a benefizio dell'anno in cui vengono in tutto o in parte riscossi. Il Governo potrà derogare a tale precetto in casi straordinari, quando le sofferenze siano ragguardevoli per la somma, ma nella sostanza non presentino che un temporaneo incaglio.

Il Governo procederà all'accertamento biennale della situazione di ciascun Istituto: e imporrà la tassa straordinaria sulla circolazione corrispondente alla parte di capitale che da esso risulti perduta, ordinando all'Istituto di reintegrare il proprio capitale entro un termine non maggiore di un anno.

Le operazioni fatte contrariamente alle leggi e agli statuti vengono colpite anch'esse dalla tassa straordinaria, e l'Istituto dovrà liquidarle entro due anni.

La liquidazione delle sofferenze e delle immobilizzazioni delle passate gestioni dovrà essere fatta in ragione di un terzo per ciascun biennio, con facoltà agli Istituti di computare le somme immobilizzate sulla massa di rispetto, e reintegrando la parte scoperta per mezzo di nuovo capitale mediante richieste di nuovi versamenti od emissione di nuove azioni.

Gli Istituti che anticipino la liquidazione delle sofferenze e delle immobilizzazioni avranno ridotta la tassa di circolazione dall'1 44 all'1 per cento. Il Governo potrà poi, con decreto reale, approvare le modificazioni che gli Istituti di emissione per azioni portassero nella parte amministrativa dei rispettivi statuti.

***

Queste sono le disposizioni che il Ministero sottopone all'approvazione del Parlamento, per regolare in modo conveniente quel periodo transitorio, che ormai viene da tutti ritenuto necessario come preparazione all'assetto definitivo del nostro regime bancario.

Regolato così provvisoriamente il grave problema, il Governo avrà campo a maturare il disegno di una legge organica che disciplini definitivamente l'emissione e la circolazione dei biglietti di Banca, raccogliendo il frutto di un lungo lavoro parlamentare e dell'esperienza che intanto si sarà fatta delle discipline oggi proposte.

La materia è grave di difficoltà, piena d'interessi confliggenti; ma il senno del Parlamento e l'urgenza d'una adeguata sistemazione ci fanno confidare che il Governo vedrà accolto questo suo progetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 10 dicembre.

È aperta alle ore 2,20 pom. I presenti sono scarsi. Presiede l'on. Zanardelli. Al banco dei ministri si trovano: Giolitti, Pelloux e Finocchiaro.

Approvasi il verbale della seduta precedente.

Una interrogazione De-Felice sullo scioglimento d'una Società.

PELLOUX, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole De-Felice, dice che la Società del tiro a segno di Villalba non essendo regolarmente costituita venne sciolta.

GIOLITTI soggiunge che la Società non era, almeno per la maggioranza dei soci, che un pretesto e dava luogo a vari spiacevoli incidenti. Fra le altre cose pare che si divertissero a tirare sugli alberi. (*Ilarità*).

Arriva al banco dei ministri l'on. Racchia, il quale si siede presso l'on. Finocchiaro, verso Sinistra.

DE-FELICE vuole difendere la Società di Villalba, che dice seria. Ma attribuisce lo scioglimento alla ragione che la Società sosteneva un candidato politico inviso a quel sindaco. Contro di questo l'oratore si scaglia, dicendolo partigiano ed invocando l'intervento di qualche delegato di pubblica sicurezza per ristabilire l'ordine. Vorrebbe leggere un documento penale contro il sindaco, ma il PRESIDENTE lo richiama all'argomento.

GIOLITTI replica, constatando con meraviglia che da quel lato della Camera si domandi l'intervento di un agente di pubblica sicurezza. (*Risa*) Afferma che mentre i soci erano 213, soltanto 48 si associavano realmente al Tiro a segno. Nega ogni relazione dello scioglimento con cause elettorali, tanto è vero che lo scioglimento avvenne dopo le elezioni. Quanto al sindaco, l'on. Giolitti dichiara che non può accogliere accuse fatte sopra denunzie d'una parte interessata.

DE-FELICE ribatte tra rumori. Afferma essere necessari provvedimenti del Governo per impedire i disordini suscitati dallo scioglimento della Società.

Il PRESIDENTE dice che non può concedergli di proseguire, eccedendo il limite dell'interrogazione.

Il nuovo ministro della marina.

GIOLITTI legge il decreto con cui l'8 corrente l'on. Racchia venne nominato ministro della marina.

Vari deputati vanno a salutare l'on. Racchia.

La riforma del Senato.

GIOLITTI, rispondendo all'interrogazione degli onorevoli Colajanni e Rampoldi, dichiara che negli atti parlamentari e nei verbali della Presidenza del Consiglio egli mai non ha trovato alcun documento da cui risulti che sia stata nominata dall'on. Crispi alcuna Commissione per la riforma del Senato, e quindi non ebbe alcun modo d'accertare a che punto siano gli studi. (*Approvazioni. Commenti*)

COLAJANNI replica che, a suo sapere, una Commissione doveva essere stata nominata nel Senato stesso. Egli crede d'altra parte che la necessità della riforma del Senato si imponga. Non si può concepire un Corpo rappresentativo che voglia restare come era stabilito nella carta del 1848. Altrimenti rischierebbe di finire come la Guardia nazionale. (*Risa*)

GIOLITTI replica che in linea di fatto il Senato non ha nominato mai una Commissione per lo scopo che accenna l'on. Colajanni, ma si riunirono soltanto per uno scambio di idee alcuni senatori, come farebbero privati cittadini.

Ancora le disposizioni del Codice penale sulla Stampa.

BONACCI, rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Attilio Luzzatto sulla nota questione dell'interpretazione delle disposizioni del Codice penale circa i reati di stampa, ammette che la magistratura siasi pronunziata con molta diversità nei diversi casi. Ma appunto per ciò crede che la giurisprudenza non possa ancora dirsi pacifica e debbasi ancora attendere una ulteriore applicazione del Codice.

LUZZATTO ATTILIO replica ricordando come quasi costantemente la magistratura abbia data l'interpretazione più severa contro la stampa condannando il pubblicista, non solo quando non aveva nessuna intenzione di diffamare, ma altresì quando provavansi i fatti per cui il pubblicista era molestato. Contro questa anormalità protesta il sentimento della giustizia e della coscienza pubblica, ma è pure necessario qualche provvedimento legislativo. (*Bene! Bravo!*)

BONACCI replica brevemente.

Si convalidano senza discussione le elezioni di Lucifero, Morin, De Giorgio e, dopo brevi osservazioni di TECCHIO, a cui risponde BRUNIALTI, relatore della Giunta per le elezioni, proclamasi eletto nel III Collegio di Venezia il conte Tiepolo, ma dichiarasi l'elezione stessa contestata.

MAZZIOTTI presenta la relazione sul bilancio delle poste e telegrafi.

Votasi a scrutinio segreto il bilancio di grazia e giustizia.

Lasciansi le urne aperte.

Il bilancio dell'interno.

Si passa alla discussione generale del bilancio dell'interno.

LEVI M. fa qualche osservazione circa l'art. 205 della legge comunale e provinciale.

LUCIANI raccomanda che si istituisca una Casa paterna di correzione per i discoli appartenenti alle famiglie civili. Presenta quindi e svolge, anche a nome di altri colleghi, la seguente mozione: Che lo stanziamento del capitolo 105 (sussidi alle Società di patronato) sia da L. 13,900 riportato all'antica cifra di L. 20,000.

RAVA richiama l'attenzione della Camera e del Ministero su tutte le questioni attinenti al soccorso dovuto agli inabili al lavoro, e sui provvedimenti legislativi e decreti reali approvati e presentati, considerando insufficienti allo scopo gli stanziamenti proposti.

SOCCI deplora la brutalità dell'applicazione delle disposizioni del regolamento di pubblica sicurezza relative alla polizia dei costumi.

RAMPOLDI ripete la raccomandazione fatta altra volta al ministro perchè si provveda alla riforma dei Monti di pietà in guisa da renderli adatti all'indole dei tempi.

GIORDANO-APOSTOLI richiama l'attenzione del Governo sulle poco liete condizioni della pubblica sicurezza nell'isola di Sardegna e più specialmente sulla provincia di Sassari. Segnala le cause di questo stato di cose, tra cui la principale è l'avvenuta riduzione del numero dei carabinieri.

CELLI, circa la polizia dei costumi, riservandosi a trattare a tempo più opportuno la grave questione, limitasi a dichiarare che i regolamenti Crispi non furono coscienziosamente applicati; ma ne fu affidata l'esecuzione ai più acerrimi nemici di quella riforma e se ne decretò l'abolizione dopo un periodo di esperimento troppo breve. Dimostra inesatto quanto si afferma in ordine ai danni cagionati da quei regolamenti. Spera che si cessi finalmente di considerare certe malattie con criteri medioevali a danno delle più disgraziate fra le donne od a vantaggio dei più abbietti speculatori.

NICOTERA difende dagli attacchi di Socci e Celli il regolamento sanitario da lui fatto dopo sentito il parere dei Corpi competenti. Osserva che quegli oratori hanno subito l'influenza di critiche precipitate e parziali, e non hanno letto o hanno malamente compreso il nuovo regolamento. Dimostra che esso non è un ritorno al passato, poichè rispetta il principio della libertà. Aggiunge che egli non potè non preoccuparsi dello spaventevole incremento dell'infezione celtica, specialmente fra i bambini allevati dalle nutrici, e nell'esercito. Il regolamento non autorizza punto certe razzie lamentate.

L'oratore dà quindi schiarimenti a Socci circa lo stanziamento per la repressione del malandrinaggio, che dimostra non eccessivo, ma i malandrini, pur troppo, non diminuiscono, poichè, se vuolsi che l'opera di repressione sia efficace, occorre che essa sia affidata a persone sperimentate e che il personale di pubblica sicurezza sia destinato a difesa della proprietà e della vita dei cittadini e non a scopi elettorali. In un quartiere di Napoli i malviventi spadroneggiano perchè l'Autorità di pubblica sicurezza è paralizzata per le relazioni elettorali. Difende infine le opere del suo Ministero a proposito della pubblica sicurezza in Sicilia. Conclude dichiarando di riservarsi di tornare sull'argomento.

COLAJANNI riservasi di risollevare con apposita interpellanza la questione della pubblica sicurezza in Sicilia; per ora osserva che il fenomeno fu curato sempre sintomaticamente, senza risalire alle cause del male che sono nelle condizioni sociali della Sicilia. Per la verità, deve dichiarare che alcuni provvedimenti dell'attuale Ministero gli parvero acconci ed efficaci a raggiungere lo scopo, ma vi fu un periodo di rilassamento. Raccomanda quindi un bene organizzato il servizio segreto, e che si colpiscano senza esitanza gli alti papaveri che comprano colla complicità la incolumità delle loro vite e dei loro beni; e quel che si dice a questo riguardo per la Sicilia è vero anche per altre regioni.

Afferma poscia il peggioramento delle condizioni sanitarie in conseguenza delle ultime modificazioni introdotte; prega il ministro dell'interno di proporre che si aduni in Comitato segreto la Camera per discutere il grave argomento.

GROSSI richiama l'attenzione del Governo sul continuo aumento dei manicomi privati, che non rispondono alle esigenze dell'umanità.

Le dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI (*segni d'attenzione*) risponde a Luciani che studierà il grave argomento dell'ordinamento degli Istituti dei corrigendi, e dichiara che il fondo per i sussidi ai Comitati di patronato pei liberati dal carcere è sufficiente. Lo prega quindi di non insistere nella sua mozione.

A Rava, che sollevò la gravissima questione dell'applicazione dell'art. 11 della legge di P. S. per gli inabili al lavoro, risponde che la questione stessa merita tutta l'attenzione e lo studio del Governo; e il Governo non mancherà al suo dovere. Certamente il legislatore non vorrà abolire quella disposizione così benefica e giusta, ma sarà il caso di cercare anzitutto se taluna istituzioni che più non rispondono allo spirito dei tempi possano colle loro rendite supperire alle nuove spese. Occorrerà poi precisare l'obbligo dei Comuni in modo che lo Stato non intervenga che in casi affatto eccezionali. Il Governo quindi, ripete il presidente del Consiglio, studierà in questo senso una proposta di legge. Consente poi con Rava di valersi del patrimonio per il fondo del culto per l'istituto della pensione per la vecchiaia a misura che questo patrimonio diverrà disponibile.

Quanto al regolamento per la polizia dei costumi, si limita a dichiarare che i funzionari cui è commesso tale servizio sono degni di ogni fiducia; del resto da qualche abuso tosto represso non può indursi che tutto un sistema sia difettoso.

Osserva a Socci che lo stanziamento di mezzo milione per la repressione del malandrinaggio, lungi dall'essere eccessivo, è forse inadeguato al bisogno, specialmente se vuolsi un buon servizio di informazioni. Del resto questo capitolo come tutti gli altri è sottoposto al controllo della Corte dei conti.

Consente con Rampoldi intorno alla necessità del riordinamento dei Monti di pietà. Il Governo non mancherà perchè siano applicati rigorosamente le penalità contro gli spacciatori di cibi e bevande adulterati e specialmente contro quei proprietari che somministrano cereali guasti ai loro dipendenti.

Assicura nel modo più formale il deputato Nicotera che l'Arma dei carabinieri rimase, come sempre, affatto estranea alle elezioni. Risponde a Grossi che il Governo studierà la questione da lui sollevata e provvederà ad ovviare gl'inconvenienti accennati. Assicura a Giordano-Apostoli che si provvederà a migliorare sempre più il servizio di pubblica sicurezza in Sardegna, e che, quanto alla colonizzazione interna, studia l'importante problema; intanto provvede per quanto è possibile col lavoro dei condannati istituendo colonie penitenziarie.

Dice a Colajanni che tutti i carabinieri nativi di Sicilia sono destinati all'isola, ma sono però inferiori al bisogno. L'onorevole presidente del Consiglio conclude augurandosi non tardi l'occasione in cui il ministro dell'interno possa dare ogni più ampia giustificazione della sua politica.

Si dichiara chiusa la discussione generale.

Parlano su vari capitoli diversi oratori, cui risponde il ministro. Indi si rimanda il seguito della discussione a lunedì.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul bilancio di grazia e giustizia. È approvato con voti 237 contro 61.

Interrogazioni.

Si comunicano le seguenti domande di interrogazione:

di *Omodei* sulla necessità di ripristinare la Pretura di Francofonte;

di *Vischi* per sapere se e come il Governo intenda modificare l'attuale sistema di concessione dei premi di esportazione dei vini, e se intenda prorogare l'abbuono del 40 0|0, che con questo anno decorre, sulla tassa di distillazione;

una interpellanza di *De Martino* sulle condizioni anormali create dal prefetto di Napoli al Comune di Meta.

Si leva la seduta alle ore 7.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Il Bollettino delle promozioni militari.

Il Duca di Genova — Una degradazione.

10, ore 4,50 pom.

Il Bollettino delle promozioni militari uscirà martedì venturo.

— Si dice che il Duca di Genova sarà, nel prossimo gennaio, nominato comandante della squadra permanente in sostituzione del contrammiraglio Noce.

— Stamane, nella caserma del Macao, alla presenza del Corpo, venne degradato il carabiniere Lungo, condannato alla reclusione per aver ucciso un suo compagno.

(*Edizione mattina*).

ALLA CAMERA.

La discussione del bilancio dell'interno.

La questione della riforma del Senato.

La polizia dei costumi. - Una tirata di Nicotera.

10, ore 7,50 pom.

La Camera era oggi abbastanza popolata. C'era qualche aspettativa per l'interrogazione dell'on. Napoleone Colajanni circa il Senato, ma la risposta del Giolitti, limitatasi ad una semplice nozione di fatto, evitò ogni discussione in merito alla riforma del Senato, discussione che sarebbe stata inopportuna in questo momento, tanto più pendendo l'interpellanza dell'on. Guarneri in Senato.

Il Colajanni, a sua volta, con molta temperanza, limitossi a dire che, se il Senato vuole immobilizzarsi alla carta del 1848, rischia di finire come la Guardia nazionale. (*Ilarità*)

Luzzatto Attilio parlava oggi per la prima volta alla Camera a proposito della nota questione della Stampa fra molta attenzione della Camera e della tribuna della Stampa.

Si cominciò quindi la discussione del bilancio dell'interno. Sebbene non si facesse la discussione dell'indirizzo generale del Ministero, si sollevarono però diverse importanti questioni, fra cui quella della polizia dei costumi e dei relativi regolamenti. Nonostante tale scabroso argomento, erano presenti varie signore nelle tribune.

Destò viva ilarità una frase del nuovo deputato Celli, che, parlando dell'indirizzo del Governo in questa questione, disse di bene sperare perchè sta ora a capo del Governo un giovane il quale non ha precedenti in materia. Alla ilarità associasi anche il banco dei ministri. Bonacci stringe comicamente la mano all'on. Giolitti, che egli pure ride.

Nicotera, pur dicendo di riserbare il giudizio generale sul Ministero dell'interno, non trascurava di trarre contro di esso varie frecciate genericamente, ma non gli rivolse che una sola accusa specifica: quella che il Ministero siasi valso dei reali carabinieri per scopi elettorali, affermazione che gli valse un reciso diniego dall'on. Giolitti, il quale gli disse: « Accusi pure il Ministero di tutto quello che vuole, ma di questo no. Il generale dei carabinieri esplicitamente avvisava tutti i suoi subalterni di astenersi assolutamente da ogni ingerenza elettorale. » (*Bene!*)

Con sobrietà efficace l'on. Giolitti rispondeva a tutti gli altri oratori soffermandosi specialmente ai provvedimenti per la pubblica sicurezza, le cui condizioni generali si possono dimostrare migliorate, nonostante la difficoltà e la scarsità dei mezzi.

Colajanni N. sollevò rumorosi commenti dicendo che occorre snidare i manutengoli d'alta sfera. Si odono alcuni: *Oh! Oh!* Colajanni prosegue dicendo: « Corre voce che siavi persino senatori manutengoli. » (*Esclamazioni di: Fuori i nomi!*). L'incidente è esaurito.

Riuscirono notevoli le parole dell'on. Gasco in difesa della Scuola d'applicazione per l'igiene, che il neo-deputato Cimbali aveva criticato come superflua. Il Gasco, di cui non è dubbia la competenza in materia, dimostra calorosamente con risultati scientifici e pratici che la Scuola è ormai citata come esemplare, mentre la spesa per sostenerla è minima.

Il Giolitti dichiara d'associarsi alle parole del Gasco.

Lunedì seguiterà la discussione del bilancio degli interni. Domani la Camera fa vacanza.

Il lavoro degli Uffici — Felice Cavallotti.

Il nuovo ministro della marina.

La riorganizzazione delle poste e dei telegrafi.

10, ore 8,35 pom.

La Commissione per il regolamento della Camera ha eletto presidente l'on. Luzzatto e segretario l'onorevole Sineo.

— Vari Uffici discussero stamane i progetti per gli infortuni sul lavoro, eleggendo commissari Grippo, Lucifini, Cocco-Ortu, Picardi, Odescalchi e Pinchia. Gli altri Uffici esaminarono il progetto dei probiviri; furono eletti commissari Nicolini, Gallaresi, Sonnino, De-Luca e Danco.

Alcuni Uffici hanno esaminato il progetto per l'estensione ai consiglieri di Stato ed a quelli della Corte dei conti delle disposizioni relative all'età, nominando commissari Vischi, Nocacci, Brunialti, Fili-Astolfone, Serena.

— Trovasi in Roma il Cavallotti: si dice che sarà presente alla discussione della Giunta per le elezioni quando si tratterà dell'elezione nel Collegio di Corteolona. Oggi il Cavallotti si trovava nella tribuna della Stampa a Montecitorio.

— L'onor. Racchia prese oggi possesso del Ministero della marina. Si assicura che egli abbia intenzione di tenere intatte tutte le disposizioni state adottate dal Saint-Bon relativamente alla organizzazione ed all'armamento del naviglio militare.

— Già è in pronto al Ministero delle poste e dei telegrafi il nuovo organico del personale in tutti e due i rami dell'amministrazione; però non si è ancora pensato alla fusione delle Direzioni provinciali delle poste con quelle compartimentali dei telegrafi, perchè vuolsi anzitutto studiare un triplice ordine di ragioni tecniche, contabili ed amministrative per evitare ogni possibile eventuale conflitto di attribuzioni.

Le rappresentanze della Camera al Quirinale.

Per l'Agro romano.

Il divorzio — Duchoqué.

10, ore 11,55 pom.

L'udienza reale alle rappresentanze della Camera e del Senato, fissata per domani, venne rinviata.

— Lacava ha pregato Garelli, presidente della Commissione per l'Agro romano, di convocare la Commissione stessa al fine di discutere quali provvedimenti occorra adottare per eliminare gli ostacoli che si frappongono al sollecito progredire di questa grandiosa opera.

— La *Tribuna* smentisce che Bonacci intenda dichiararsi contro il progetto di divorzio presentato dal Villa.

— Il senatore Duchoqué, presidente della Corte dei conti, è partito per Firenze, avendo manifestato l'intenzione di ritirarsi e pregando il presidente del Consiglio e il ministro Grimaldi di dar corso al decreto di suo collocamento a riposo.

— Il senatore Gomellaro è nominato consigliere della Giunta superiore del catasto.

Il nuovo ministro della marina.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Con regio decreto 8 dicembre il contr'ammiraglio Racchia fu nominato ministro della marina. Racchia ha giurato ieri sera nelle mani del Re.

Oggi, per la prima volta, è comparso alla Camera il nuovo ministro della marina, e il presidente del Consiglio ne ha annunciata ufficialmente la nomina fra l'approvazione del Parlamento.

Poche nomine di ministri avranno avuto nella marina italiana l'unanime consenso di plauso che oggi accoglie quella di Carlo Alberto Racchia. Niuno meglio di lui avrebbe potuto raccogliere l'eredità morale del compianto Saint-Bon; niuno, fra i capi della nostra armata, avrebbe potuto raccogliere più vivo amore, più completa fiducia.

Il Vecchi scrive nella sua *Storia generale della marina militare* che « dallo scaltro Temistocle al savio Courbet i pregi del generale di mare furono mai sempre: studio e carattere. Il primo ingenera la fede e conforta la coscienza, il secondo ispira altrui la fiducia che contiene il germoglio della vittoria. »

E Carlo Alberto Racchia ha l'uno e l'altro: studio e carattere. Egli è l'ufficiale della nostra marina che conta il maggior numero d'anni di navigazione e di lunghe campagne all'estero; dal comando dell'*Ardita* a quello della *Principessa Clotilde* è tutta una serie di importanti missioni scientifiche e politiche, di atti di valore militare e marinaresco.

Cionondimeno egli non è il tipico lupo di mare, curante del transitorio suo ufficio, la cui proverbiale ignoranza sulla guerra moderna, scopo precipuo della sua missione, fu causa ben più importante che non la codardia di Persano, dell'infelice riuscita alla campagna navale del 1866.

Egli è tal uomo che unisce al rispetto per le tradizioni il senso largo, intelligente della modernità e la prescienza dell'avvenire. Studioso sempre, egli è studiosissimo ancor oggi, malgrado la sua età e i gravi e molteplici doveri. Carattere fermo, fibra d'acciaio, ha grandi doti di soldato e di condottiero.

Ma dove più rifulge l'uomo è nelle sue qualità organizzatrici, sicchè la squadra che egli comandò alcuni anni or sono fu la meglio organizzata, la più intelligentemente attiva e produttiva dell'ultimo decennio, per non risalire più in là.

Il Racchia ha 59 anni. Entrò nella marina a 19 anni: oggi è il più anziano dei nostri vice-ammiragli. Egli conta una ventina d'anni di navigazione, durata raggiunta da pochi.

Nei suoi viaggi sono da segnalare la liberazione di un bastimento italiano sequestrato presso Buenos-Ayres dalle navi argentine, un trattato col Siam e uno colla Birmania, da lui condotti a buon termine, e il salvataggio della nave americana *Vetulia*, da lui compiuto durante il viaggio di circumnavigazione sulla *Principessa Clotilde*, viaggio che durò dal 18 aprile 1868 al 10 agosto 1871.

Nel brillante stato di servizio il Racchia conta le campagne di Crimea 1855-56, del 1859, del 1860 e del 1861, e tutti ricordano la splendida condotta che tenne al blocco di Gaeta. Nel 1866 si trovava a Rio Janeiro, quando gli giunse la dolorosa notizia di Lissa, ch'egli disse non arrivargli inaspettata.

Fece il suo primo ingresso alla Camera nel 1886 come rappresentante del Collegio di Grosseto. Fu segretario generale del Brin. Poi riprese la vita attiva del mare. Ora aveva il comando del dipartimento marittimo della Spezia. Nel Gabinetto attuale egli è un degno rappresentante del Senato, di cui fa parte da poche settimane.

La triplice alleanza, il « Berliner Tageblatt » e la « Piemontese ».

Ieri sera è arrivato a Torino il numero 626 del *Berliner Tageblatt* (9 dicembre), che un telegramma berlinese della *Tribuna* aveva preannunciato contenere un commento a nostro riguardo. Dopo la nota scritta sotto quel primo cenno telegrafico ci corre l'obbligo di riferire nella sua integrità il commento del collega tedesco. Dopo avere fatto un sunto della discussione seguita sul bilancio degli esteri alla nostra Camera dei deputati nella tornata delli 8, il *Berliner Tageblatt* continua:

Sembrerebbe quasi che questa discussione sulla triplice abbia una portata più profonda. E dobbiamo ciò arguire da un articolo notevole e tendenzioso pubblicato contemporaneamente dalla *Gazzetta Piemontese*, organo personale del presidente del Consiglio Giolitti, sulla situazione europea, articolo in cui, secondo quanto ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma, è detto che « La Germania soffre le conseguenze di aver troppo gravata la mano nel 1870 sulla Francia e di aver troppo umiliata nel 1878 la Russia. Certo la Germania ha avuto sinora la sua sicurezza garantita dalla triplice, e della fedeltà degli alleati per il tempo presente non è da dubitare.

« Ma si deve anche contare sulla possibilità, anzi sulla probabilità, che gli interessi dell'Austria e dell'Italia non siano sempre identici. »

Ed è questo un punto che a riguardo della triplice torna regolarmente a galla in Italia. La triplice non incontrerebbe ostacoli se l'Austria non ne facesse parte! È questa un'assurdità, ma dobbiamo tenerne calcolo perchè esiste. L'odio contro l'Austria si fa sempre strada in tutti gli italiani. Ogni italiano, nel fondo del suo cuore e di fronte all'Austria, è un irredentista: si chiami Barzilai, o Crispi, o Giolitti.

Si è potuto reprimere e contenere i sentimenti antiaustriaci, ma essi non sono soppressi, ed all'antipatia italiana contro l'Austria si dovrà in definitiva imputare, come l'organo del Giolitti esattamente prevede, lo scioglimento della triplice, che, simile in ciò alle altre istituzioni, non può durare in eterno

Quando il lettore ha letto questo capisce che per noi era debito di lealtà il riportare fedelmente le parole del *Berliner Tageblatt*; perchè, evidentemente, il concetto dell'articolista, almeno per quanto ci riguarda, non era stato riferito nel telegramma della *Tribuna* con la massima esattezza. Tuttavia, se per una parte, più formale che sostanziale del resto, quel concetto è, nel testo dell'articolo, un poco diverso da quello che appariva nel telegramma, resta però sempre il tono generale del discorso, resta la parte intenzionale, la quale finisce per dire la stessa cosa. E qui ci permettiamo di insistere nel dire che il *Berliner Tageblatt* non ha capito bene il nostro articolo e ha inteso anche meno il discorso dell'on. Brin.

L'onorevole ministro degli esteri ha detto:

Ogni sintomo che significhi miglioramento di rapporti con tutte le Potenze è veduto con soddisfazione da noi, come dai nostri alleati, ed è considerato come un successo della politica comune. È naturale quindi che una politica così lealmente, così apertamente e con tanta costanza praticata da molti anni dal nostro paese, una politica che in tutto il suo svolgimento smentì sempre i sospetti i più tenaci, cominci a portare i suoi frutti; è naturale, e ne siamo lieti, che sminuiscano le diffidenze, siano più rari gli equivoci; ma non è la politica che si sia mutata, sono le convinzioni maturate dall'evidenza dei fatti che cominciano a prodursi.

Non hanno quindi fondamento nè i dubbi del deputato Lucifero, nè le supposizioni del deputato Barzilai che nel passato la nostra politica si ispirasse a concetti meno pacifici di quelli che la inspirano ora.

Per nostro conto ci siamo limitati a esaminare le cause per le quali la Germania credeva di aumentare i suoi armamenti. Di intenzionale da parte nostra contro la triplice o nè meno contro uno degli alleati non c'era nulla. Quindi cadono tutte quelle solite dicerie circa l'irredentismo degli italiani, ecc., ecc., di cui il *Berliner Tageblatt* mostra di far gran caso. Con un tal ragionare si corre il rischio di confondere la politica — che è il governo delle cose attuali — con le ragioni ultime della storia. Alla stregua di tali criteri si potrebbe sollevare i medesimi sospetti contro la Germania, perchè v'è un partito pangermanico, il quale vorrebbe vedere integrata la federazione germanica con quella parte dell'Austria che è tedesca.

Quanto al ministro, ha parlato di politica, *praticata con lealtà e costanza*, la quale comincia a dare i suoi frutti. Come dunque gli italiani si scosterebbero da una tale politica, proprio nel momento in cui essa *comincia a dare i suoi frutti?*.... Non sarebbero degni d'essere chiamati i figli di Machiavello.

L'ottava seduta della Conferenza monetaria.

Parlano Simonelli e Tirard.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 9,5 pom.* — Oggi la Conferenza monetaria internazionale s'è adunata per l'ottava volta. Aperta la seduta, *Simonelli*, delegato italiano, dà ragione del suo voto sfavorevole al ritiro dei biglietti inferiori a venti lire, che fu approvato a grande maggioranza dalla Commissione tecnica. Egli votò contro perchè l'Italia non potrebbe assumere tale impegno in virtù di un trattato internazionale; tanto più che è facile provare come la soppressione dei biglietti di piccolo taglio da parte dell'Italia non arrecherebbe nessun vantaggio alle condizioni dell'argento sul mercato monetario europeo. Quindi non potrà essere addossata al Governo italiano la menoma responsabilità di aver intralciata la conclusione di un accordo internazionale, preordinato a tanti nobili sforzi e a tanti legittimi interessi.

L'Italia ha nella sua circolazione soltanto 330 milioni di biglietti di Stato da 5 e da 10 lire, garantiti da una riserva metallica che equivale circa alla metà di tale somma.

D'altra parte gli Stati dell'Unione latina non ignorano che gli anzidetti 330 milioni rappresentano una somma quasi eguale all'ammontare di scudi coniati coll'impronta italiana ed espatriati. Se il nostro Governo si decidesse o se fosse obbligato a ritirare dalla circolazione i piccoli biglietti, non potrebbe procedere a tale operazione senza far rimpatriare i proprii scudi, chè altrimenti l'Italia resterebbe senza mezzi di scambio nella liquidazione delle piccole transazioni interne. Per conseguenza, dal punto di vista della questione monetaria generale la soppressione dei biglietti di Stato inferiori a venti lire non avrebbe nessuna influenza sull'impiego più esteso dell'argento-moneta.

Nè devesi dimenticare che i nostri scudi trovansi immobilizzati nel tesoro italiano o centralizzati nelle casse delle Banche dei paesi dell'Unione latina e, sopratutto, della Banca di Francia. Quindi i nostri biglietti da 5 e da 10 lire possono già venire considerati, dal punto di vista internazionale, come biglietti rappresentanti un deposito d'argento. Infatti, ancorchè i nostri scudi dovessero uscire dalle riserve estere per rientrare nella circolazione italiana, sembra evidente che essi non sarebbero sostituiti con un'eguale quantità d'argento che si proporrebbe alla Francia ed agli altri paesi dell'Unione latina di comprare o di coniare.

Tirard (francese) sostiene in un lungo discorso

che la Conferenza può approdare soltanto qualora la proposta formulata non provochi cambiamenti completi nel regime monetario delle grandi Potenze europee. La questione pure semplice del bimetallismo sostituito al monometallismo non avrebbe nessuna probabilità di successo. Sostiene la situazione della Francia non essere per nulla inquietante. L'abbondanza della moneta corrisponde alle esigenze di divisione colà esistente delle fortune e alla molteplicità delle piccole operazioni commerciali richiedenti la istantanea sistemazione.

Quanto alla proposta Lévy, Tirard dice la Francia non esservi interessata, non avendo biglietti di banca del valore inferiore a 50 franchi. Dice che non bisogna meravigliarsi se la soluzione della questione monetaria non trovasi nel primo progetto; la questione è così complessa che abbisogna il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, concorso che non mancherà. Termina osservando che se i grandi Stati acconsentissero a dotare i rispettivi paesi di una quantità di monete d'argento per la circolazione ammontante, per esempio, a 20 ovvero a 25 franchi per abitante, ne risulterebbe immediatamente il rialzo dell'argento con profitto delle operazioni internazionali fra tutti i paesi e in seguito una maggiore stabilità nel cambio.

Un'interpellanza sul processo Ahlwardt al Reichstag.

Il progetto militare.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Reichstag*. — I liberali nazionali *Buhl* e *Marquardsen* presentano un'interpellanza sul processo Ahlwardt, e chiedono a Caprivi se è disposto, in seguito al processo, a fare comunicazioni sul nuovo fucile per l'armamento della fanteria. L'interpellanza rileva che i periti militari hanno constatato, senza riserva, durante il processo la buona qualità dei fucili tedeschi, però sarebbe desiderabile che il giudizio dei periti fosse confermato da una più alta autorità militare.

L'interpellanza è posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Apresi quindi la discussione in prima lettura sul progetto militare.

Il *ministro della guerra* difende il progetto, che ringiovanirà i quadri dell'esercito e creerà un'organizzazione migliore dell'attuale in tempo di pace ed una maggiore garanzia di successo in tempo di guerra.

Il deputato del Centro *Huene* riconosce il servizio biennale e tiene conto degli interessi economici dell'impero. Soggiunge che il Centro esaminerà con grande ponderazione il progetto, ma spera di poter mettersi d'accordo col Governo.

Richter dichiara che i liberali tedeschi voteranno quanto occorre per l'introduzione del servizio militare biennale, ma che necessita stabilire per legge la durata del servizio. Soggiunge che diversamente il suo partito cercherà di eliminare dal progetto le disposizioni relative all'enorme aumento del contingente annuo, costituente un peso insopportabile dalle forze economiche e finanziarie del paese.

Caprivi dichiarasi talmente convinto della necessità del progetto per l'esistenza stessa dell'impero tedesco, che acconsentirebbe ad assumerne egli solo la responsabilità se il Reichstag volesse addossargliela. *(Applausi)*

Manteuffel espone le riserve che fanno i conservatori di fronte alla proposta di ridurre il servizio militare a due anni. Dice: « I conservatori non approveranno il progetto militare se non sarà provato che l'organamento dell'esercito non sarà peggiorato in seguito al progettato aumento di contingente. »

Il deputato polacco *Koscielski* dice essere esitante ad accogliere il progetto militare, causa la miseria in cui trovasi l'agricoltura.

La seduta è tolta.

L'inchiesta su Panama.

L'esumazione del cadavere di Reinach.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — La Commissione d'inchiesta su Panama incaricò una delegazione di sette dei suoi membri di prendere comunicazione dell'incartamento giudiziario e vedere se contenga le indicazioni concernenti il Parlamento. La Commissione s'impegna di non pubblicare nessun documento posteriore alla requisitoria con cui fu introdotto il processo onde tutelare i diritti degl'imputati.

BEAUVAIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Stamane si è esumata la salma di De-Reinach. La bara fu trasportata senza aprirla nella sala del Municipio di Nivillers, ove si eseguirà l'autopsia. Il risultato dell'autopsia si terrà segreto. I magistrati presenti all'apertura della bara esumata di De-Reinach constatarono contenere veramente la salma di De-Reinach.

La crisi spagnuola — L'incarico a Sagasta.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La regina reggente incaricò Sagasta di formare il nuovo Gabinetto.

Quarantene agli Stati Uniti.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Il *Giava* è ammesso in libera pratica. Una quarantena di 20 giorni è stabilita pei bastimenti arrivati da qualunque porto infetto, ovvero da qualunque porto indenne con emigranti a bordo. La misura è generale.

Il governatore inglese di Aden a Massaua.

(Dall'*Eritreo* del 27 novembre).

Alla mattina del giorno 25, circa alle 9, il trasporto *Mayo* (della imperial marina indiana di Sua Maestà britannica) entrò nel nostro porto, salutato con tredici colpi di cannone della nave la *Garibaldi*. Ha a bordo il maggiore generale Jopp, governatore inglese in Aden, il comm. Cecchi, console generale d'Italia in Aden, il colonnello Stace, un ufficiale aiutante di campo e sei ufficiali di marina. Il governatore ed il comandante la *Mayo* sono accompagnati dalle loro signore, ed anche il console G. Cecchi viaggia con la sua gentile consorte, tanto nota per la sua erudizione.

Una strana quanto dolorosa combinazione volle che il governatore inglese fosse attaccato da violenta febbre proprio quando il governatore italiano, non ancora risorto della sua febbre d'insolazione, si disponeva per scendere l'ospite e riceverlo alzandosi innanzi tempo da letto. Invece del generale scese a terra il colonnello Stace, che portò al governatore italiano il saluto del governatore inglese ammalato.

Alla sera a bordo della *Mayo*, splendidamente illuminata a luce elettrica, si preparò un pranzo di 18 coperti al quale furono invitati il sig. cav. Vergara, comandante marittimo, ed il sig. cav. Castelloni, ufficiale coloniale, che il nostro governatore incaricò della rappresentanza.

Il Club Coloniale, avvisato nelle persone del suo segretario e del suo presidente che alla sera gli ufficiali inglesi ed il comm. Cecchi sarebbero venuti a fare una visita, fece d'ogni suo meglio per ricevere degnamente gli ospiti, e vi riuscì completamente. Fu una bellissima serata musicale, vocale ed istrumentale, con gli immancabili quattro salti.

Il tenente Romano, côlto un momento opportuno, intonò l'inno nazionale inglese, a cui tenne dietro la Marcia Reale italiana. E l'uno e l'altro furono ascoltati in piedi da tutti gli astanti ed applauditissimi.

Ieri mattina (26), alle ore 6, il governatore inglese, completamente ristabilito, partì con tutto il suo seguito, non escluse le signore, per Saati. Verso le ore 3 pom. fu di ritorno e ripartì subito per Arkico, donde, appena ritornato, andò al pranzo di gala offerto dal governatore italiano.

Il gran corteo galileiano a Padova

Nel giardino di casa Ferri.

Il banchetto del Municipio — Le lauree « ad honorem ».

Padova, 9 dicembre.

Ieri ha avuto luogo il « corteo » in onore di Galileo Galilei. Vi prese parte tutta la cittadinanza padovana. La riunione era indetta pel mezzogiorno, ma già fino dalle 11 le vie adiacenti all'Università erano affollatissime: si può dirlo senza tema di errare che ieri sono rimasti a casa solo gli ammalati; erano degli anni parecchi che non si vedeva qualche cosa di simile.

Disposto nel miglior ordine che era possibile, il corteo si mosse alle 12.40, e dopo non poche soste si giunse in Prato, dove la folla aveva fatta una specie di barriera, e ci volle non poca fatica a fare un po' di largo.

Il corteo, dopo aver fatto il giro della grande piazza, si è formato dinanzi al monumento di Galileo Galilei, e qui furono pronunciati i discorsi. Parlò per primo il cav. avv. Marzolo, assessore della P. I., pronunciando un elevato discorso in nome del Comune.

Dopo di lui parlarono il cav. Amati, rappresentante il prefetto, indi parlarono il cav. Galanti, direttore del Ginnasio, e uno studente di Pisa di cui adesso ci sfugge il nome.

Tutti furono applauditissimi e finiti i discorsi si appesero le corone al piedestallo del monumento; le corone venne...offerte: Municipio di Padova, professori e studenti di Bologna, Università di Lund, studenti della Germania, Scuola superiore navale di Genova, Università Gran Bretagna, Università America del Nord, Università di Trieste, studenti francesi, Istituto V. E., Associazione agenti industriali e commerciali, Collegio Scuola tecnica e ginnastica di Este, Scuola Agraria di Brusegana, ecc., ecc.

Il corteo quindi per via Beldomme, Orto Botanico, Santo, e piazza del Santo, girò per via Pontecorvo, recandosi alla casa Ferri in via Vignali.

Entrarono nel giardino solo le Autorità e la Rappresentanza degli studenti: si fece una sosta brevissima perchè il prof. Gloria, essendo indisposto, non ha potuto pronunciare questo bellissimo discorso che io qui vi riferisco:

Signori, Galileo ne' suoi ricordi autografi, già pubblicati, scrive: *Nota delli danari spesi in concieri della casa de i Vignali*. Indi riferisce tali e tante spese, che dimostrano apertamente un orto grande della casa accennata, coltivato a pergole e a viti.

Con questi cenni però egli lasciava noi nella incertezza, se con la frase *de i Vignali* di Padova ne significasse una via, quale fosse questa via, quale la casa e quale l'orto di essa mentovati da lui.

Il Comune di Padova ebbe in questo secolo il grande merito di raccogliere e salvare da dispersione i documenti storici di questa illustre città. Con essi, dopo lunghe pazienti indagini, si è potuto constatare essere stata additata da Galileo la via vicina, che voi, signori, avete percorso, essere questa la casa, poi ricostrutta e ingrandita dalla nobile famiglia, che vi dimora, e lietissima vi accoglie, e questo il grande orto, tenuti a fitto da lui. Ne troverete, o signori, indubbie prove nell'opuscolo, che fu scritto e pubblicato in questi giorni.

Afferma inoltre Galileo nelle sue lettere, che aveva d'uopo dell'*oriente* libero ad eseguire le astronomiche osservazioni, e che le sue scoperte si fece *all'aperto e al discoperto*. Però non ha detto egli, che le abbia fatte in luogo elevato. Anzi a testimonianza del Gualdo si era offerto all'incredulo Cremonino *d'andar fino alla sua propria casa per fargliele vedere*.

Questo orto, o signori, si prolungò ad est più che metri 100. Altrettanti si hanno dagli orti che proseguono a levante fino alla casa della via di Pontecorvo.

In questi dintorni gli orti erano allora coltivati principalmente a viti, e le case erano più basse, cioè quasi tutte a un solo piano superiore.

Qui per ciò Galileo da ovest ad est avea per oltre 200 metri l'orizzonte libero da alberi e da edifizi. E perciò il lungo tratto gli poteva bastare alle osservazioni, e gli bastò.

Da questo sito pertanto, riconosciuto anche, ed illustrato con questa scritta dal profondo biografo di lui, prof. Antonio Favaro, egli rivolgendo alle stelle il suo inventato cannocchiale, statò i dogmi aristotelici del cielo inalterabile e della terra immobile.

Veneriamo dunque, o signori, questo luogo, che sarebbe degno di un tempio, perchè sacrato dalle orme, dalle celesti osservazioni e dalle immortali scoperte del divino filosofo.

In detto giardino venne, per l'occasione, collocata una scritta con queste parole:

Di qui
GALILEO GALILEI
Sei mesi dopo inventato il cannocchiale
Meravigliò il mondo
Con le sue scoperte celesti
Gennaio-marzo MDCX

Fatti i ringraziamenti alla signora contessa Ferri per la sua ospitalità, venne dato ordine al corteo di sciogliersi.

Quasi tutte le Associazioni cittadine con le bandiere vi hanno preso parte, e le musiche *Cittadina*, *Unione* e *Camerini-Rossi*, questa con una rappresentanza dell'Istituto con bandiera.

Il gonfalone regalato dalle dame padovane all'Università è stato portato prima dallo studente Moschini, poi da altri suoi colleghi.

È stata ammirata la corona dell'Università, in ferro battuto, bellissima, lavoro di A. Lora di Frascino.

La cerimonia ha durato due ore e mezzo.

***

Eccovi i nomi dei commensali che sedettero al banchetto offerto dal Municipio nelle sale del Casino dei Negozianti.

Tavola d'onore. — Sindaco di Padova, prefetto, rettore, contessa Luisa Cittadella, contessa Maria Giusti, signora Iole Moschini, Tissérand, generale Pezzoli, Wilhelm Förster, contessa Cittadella Giusti e Nardi Dei.

Tavola a destra (Esterno). — Stone, Selvatico, signora Fanzago, Favey, signora Ernesta Da Zara, Holmgren, Bellavitis, Molik, Canestrini, Bonelli, Castelli, Moschini, Castellani, Salvadego, Levi-Cattelan, studente U. Losanna, Franzoselli, Soman, Pomesi, Beltrame, Medin, studente U. Berlino, studente U. Padova.

Destra interna. — Giovagnoli, Lampe, Favaro, Scopanio, Marinelli, Crosalz, Sacerdoti, Fureklau, Martello, Marco Manfredini, studente U. Innspruck, studente U. Pisa, Chistoni, Tabogo, Gaudenzi, Indri, Stracciati, Vio, Loria A., studente U. Acquisgrana, Bonelli, studente U. Macerata, studente U. Napoli.

Tavola centrale. — Muttoni, De Leva, Carlo Keller, Marzolo, Lewidmund, Brugi, Castelnuovo, Spica, Pini, studenti U. Berlino, Fanzago, Gabrielli, Battelli, Volterra, Nasini, studente U. Annover, Marchi, Malvezzi De Medici, D'Arcais, studente U. Innspruk, studente U. Roma, studente U. Bologna, Spellanzon, Breggiato, Lorenzoni, Bladius, Roffer, James, James Stone, Giannetti, Silvestri, Ciamician, studente U. Oxford, Gino Cittadella, Hartis, Tivaroni, Landucci, studente U. Romania, Bonfili, Messori Roncaglia, Baldini, studente S. S. Venezia, studente U. Berlino, studente U. Ferrara, Ghirardini.

Tavola a sinistra (Esterno). — Signora Förster, l'el Longo, contessa Avogadro, Darwin, contessa Papadava, Schucke, baronessa Massa, Chiarini, Legrenzi, Keller, Pizzo, Viterbi, Loria G., Bellati, studente di Carlsruhe, Bertoldi, Vanzetti, Righi, Melli, Polacco, studente rappresentante Università Hannover, studente Moschini, studente rappresentante Università Grenoble.

(Interno). — Lampertico, Fairm, De Giovanni, Lanzi, Montesanti-Orsetti, Senche, Puresi, Weigl, Piccoli, avv. Cosma, studente U. Grenoble, studente U. Torino, Tamassia G., Gallerani, Vicentini, studente U. Lund, Serafini, Scalfo, Da Schio, studente U. Brunswick, Ferrai, studente U. Carlsruhe, studente U. Lund.

Oltre ai nomi già pubblicati dei laureati *ad honorem in naturali philosophia* aggiungete anche i seguenti illustri nomi di assenti, a cui tale laurea fu pure conferita:

Giovanni Virginio Schiaparelli — Hermann L. F. von Helmholtz (tedesco) — William Thomson (inglese) — Ugo Gyldén (svedese) — Teodoro Bredichin (russo) — Simone Newcomb (americano).

Il primo, il quarto, il quinto e il sesto sono celebri astronomi, il secondo ed il terzo celebri fisici.

Padova, 9 dicembre.

(CALLO) — Oggi gli studenti, dopo di essersi fatti fotografare nel cortile dell'Università, si recarono in apposito vettore a visitare le terme d'Abano.

Ritornati verso le sei in città, fu offerto agli ospiti dai nostri studenti uno splendido banchetto in una sala elegantemente addobbata sita in piazza S. M. dei Carmini. Regnò sovrana sempre l'allegria, la quale salì al colmo quando alle frutta vennero il sindaco, il rettore e vari professori. Numerosi i brindisi fatti in tutte le lingue.

Domani verrà loro offerta una bicchierata d'addio, recandosi quasi tutti a visitare Venezia.

— Stanotte il monumento di Galileo fatto dallo studente Da Rin venne da mano vandalica deturpato.

Nel regno della donna

Incontro.

È il titolo di un volume, pubblicato da Elda Gianelli, in cui l'autrice raccoglie novelle e bozzetti interessanti per i soggetti, per la semplice fluidità della lingua e per uno studio molto fino dell'anima e delle cose.

Nell'*Incontro*, che dà nome alla raccolta, è abbozzato un romanzo di ampia tessitura. S'intravedono gli amori colpevoli del conte Lizzi per la marchesa Sanvillari, alla quale egli sacrifica sua moglie, una creatura ideale, riducendola all'ebetismo, strappandole i figlie piccini per metterlo in collegio, rovinando per lei la fortuna della sua famiglia.

Simpaticissimi e delineate con pennello valente sono le figure di Massimo Lizzi, cresciuto tra la muta e quasi fanciullesca adorazione materna e gli esempi corruttori del padre, e Marcella Sanvillari, a cui nuoce la fama della madre bellissima, che vive sola nel suo appartamento rifiutando ogni proposta di matrimonio, nemica di ogni trionfo mondano.

Ma i due giovani si amano, e Massimo, cui ripugna di ridorare il suo blasone cogli scudi di casa Sanvillari, sposa Marcella senza dote ed entra senza rimpianto a far parte della schiera di giovani che lotta per la vita.

Padron Paolo è il caso triste di una fanciulla campagnuola, bella e ricca, che si lascia sedurre dal servo di suo padre. Questi li unisce sì in matrimonio, ma, implacabile nella sua rigida onestà contadinesca, relega gli sposi senza benedizione e senza mezzi in una sua campagna paludosa e malsana. « Quando padron Paolo parlava era come se tuonasse la voce di Dio. Non c'era a sperare misericordia. »

Ottuagenari sono *Schizzi a matita*, come li definisce la scrittrice stessa, di vari vecchi che ella ha conosciuto nella sua esistenza. E simili a disegni di artisti valenti, questi ritratti della Gianelli hanno un rilievo, una forza di chiaroscuro veramente mirabili. Par di vederlo quel bellissimo vecchio già compagno di Byron, *dalla barba di bambagia, dal volto troppo spiritoso per parer quello di un santo, corteggiato da tutte le signore per la sua piacevole mondanità;* dalla parola facile, sorridente e qualche volta mordace!....

Ha la finezza di un cammeo la vecchia figura femminile alta, diritta, dalle labbra senza sorriso, che « non fu forse mai più giovane di oggi che ha qualche anno sopra gli ottanta », sicchè « si sente vicino a lei una rispettosa ammirazione ma anche un brivido leggiero al cuore ».

La scrittrice profila poi la vecchiezza ridicola che ispira disgusto e pietà; la vecchiezza allegra che somiglia nei suoi scatti all'infanzia; la vecchiezza timida che si ritrova negli ignoranti come nei sapienti, e desta, più che il rispetto, la tenerezza dei giovani.

Settembre pare l'inno di un poeta inglese, tanto è fervido e vero il sentimento della natura che ha dettato queste pagine.

Fior che uccide è un bellissimo bimbo dagli occhi azzurri, dalla testa di cherubino; figlio di povera gente, riesce ad essere sempre ben vestito e meglio calzato per la simpatia che suscita nel cuore di tutti, ma l'amore si cambia in veleno nella sua piccola anima cattiva, ed egli tormenta la matrigna povera e brutta, che finisce miseramente all'ospedale.

Cérvolo nella *Civettola* mette a nudo un'anima sognatrice di ideali impossibili: egli è passato vicino all'amore, ma il suo bisogno di analizzare sentimenti e impressioni non lo ha lasciato amare, ed egli passò nella vita soffrendo dei suoi paradisi stessi, vittima della malattia che uccide tante felicità.

Il capitano è una di quelle figure misteriose, strane che tutti abbiamo qualche volta osservato in un pubblico passeggio, tra le aiuole di un giardino olezzante di fiori, rallegrato da cicalecci infantili. Destano curiosità sul loro cammino questi fantasmi viventi, ma quando spariscono chi si cura di loro? chi li rimpiange?....

Eppure sovente seppelliscono insieme alle loro bizzarre persone un passato di grandezza, un triste romanzo, una grande anima buona.

E la Gianelli delinea questo mite spauracchio dei bambini con belle pagine ricche di pensieri e d'affetti.

Adelia Sanseverino della *Rivincita* non è una figura simpatica; amata da Alessandro Arduino, lo respinge sperando di sposare un altro più ricco di lui, e dal confronto col suo basso spirito calcolatore risalta seducente il profilo di questo giovane poeta nell'anima e squisitamente gentile.

Due amici è la storia di un affetto nobile nato in due giovani di diversa condizione e nella sala di un ospedale di colerosi. Questi due caratteri, uno semplice e ingenuo, l'altro guasto dalla vita troppo elegante, dalla società corrotta, ma buono e generoso in fondo, riescono egualmente cari al lettore.

Andrea è il genio che l'amore uccide, e la lotta di quell'anima riempie pagine di straziante verità.

La signora Gianelli scrive non solo come una donna intelligente, ma come un intelletto che conosce la vita in tutte le sue manifestazioni. Essa non riserva il suo studio unicamente alla donna, sfinge inesplicabile intorno a cui si affaticano invano gli ingegni degli uomini; ma osserva l'uomo, fanciullo, giovane, vecchio, nobile e plebeo; cerca infine di svelare tutti i problemi dietro cui si nasconde la più misteriosa delle incognite: l'anima umana.

***

« *Gentile Mantea*,

« Sono sempre in uso i regali di Natale? In caso « affermativo quali oggetti ella mi consiglia di sce- « gliere per far cosa grata alle mie amiche? Mi con- « fido ai suoi lumi e la ringrazio anticipatamente.

« *Una torinese*. »

Questa letterina così gentile e semplice mi ha messo, lo confesso, nel più serio imbarazzo.

Si usano ancora i regali? Credo di non sbagliare dicendo che forse mai come adesso è invalso l'uso di approfittare di tutte le possibili circostanze per offrire doni a quelli che ci sono cari.

Matrimoni, nascite, onomastici, anniversari, compleanni sono solennizzati con uno scambio di cortesie che molti trovano gravosi, ma che perciò non cessano di essere una cosa bella e gentile.

Io non credo che questo uso generoso subisca le leggi della moda: finchè ci saranno affetti nel cuore degli uomini, essi proveranno il bisogno istintivo di mostrarli coll'offerta di quanto posseggono di caro. Prepari dunque, gentile signora torinese, i suoi regali e le sue strenne; il tempo stringe, ed io le so dire che le prossime feste le tengono in serbo un mondo di graziose sorprese. So, per esempio, che una sua amica, pittrice delicata, le sta preparando un gingillo per la sua scrivania: sopra una penna di fagiano dorato essa ha dipinto un ramo di rose selvatiche in fiore, la punta, munita d'un piccolo sostegno d'argento, tiene un pennino ed ella potrà con quella fine fattura scrivere quei soavi bigliettini, di cui ho sul mio tavolo un così prezioso campione.

So che un'altra amica sua le offrirà un orologio per cuocere le uova della sua colazione mattutina. Attaccato al recipiente che deve contenere le uova, sta un orologio munito d'un pendolo che si può accorciare od allungare. Una piccola palla nascosta in un'apertura dell'apparecchio segna col suo cadere il momento in cui le uova sono pronte. Il maggiore o minor grado di cottura si ottiene coll'avvitare più o meno fortemente il pendolo.

So che fra i ciondoli della sua catenella figurerà a Natale una piccola conocchia in argento. Si è scoperto, pare, che il gobbetto, il tredici in oro compreso nel piccolo cerchio d'argento brano, il pesce, il leschio, non avevano nessuna potenza d'augurio specialmente per le donne. La conocchia pendente al loro fianco terrà vivo il ricordo delle tradizionali virtù muliebri, mercè le quali solamente, pare, la donna può conseguire la perfetta felicità.

Del resto sono piene le vetrine dei nostri più ricchi negozi di oggetti che possono offrirsi per strenna.

Stoffe preziose come l'oro; altre belle egualmente nella esiguità del loro prezzi, e se ella ha una sorella, una nipote può, senza timore d'offenderla, mandarle un taglio d'abito o di mantello.

I ninnoli per salone sono più numerosi che le stelle del cielo, e con un prezzo relativamente modesto può far acquisto di una bella coppa per fiori, per gioielli, per dolci; di un servizio da birra o da liquori, di quelle doppie mastelline, le quali, unite da un cordone di seta che passa per una carrucola di porcellana, si sospendono tra le pieghe di una cortina o di una portiera e sono di un effetto così grazioso.

Pensi ai bambini che ella predilige e compori per loro le bambole meravigliose di colorito, di capelli, di vesti; i cavalli che fanno pensare vere le più stravaganti leggende di viaggi aerei, di fantastiche apparizioni; i libri delle fate rimangono poi sempre fra i più teneri ricordi infantili; le bomboniere così piene di seduzioni pei folletti rossi e anche per labbra meno ingenue.

Infine, signora, interroghi il suo cuore, il suo borsellino e poi, creda a me, regali sempre; è egoistico forse ma dolcissimo il piacere che le procura l'offerta di un dono.

***

Nozze.

Sono annunziate ufficialmente le nozze della signorina Simonis col tenente d'artiglieria Mazza, di guarnigione a Pavia. La signorina Simonis è una fanciulla bruna e soavissima; eccellente musicista, possiede quella coltura intellettuale che rende una donna la regina di ogni convegno, mentre, educata dalla madre alle modeste virtù casalinghe, ella non può non essere l'angelo della sua nuova famiglia.

MANTEA.

Sottrazione di banconote diretto alla Banca Nazionale di Udine.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, ore 10,31 ant. — Il cassiere della Banca Nazionale (sede di Udine) ritirava ieri mattina dalla posta quattro plichi raccomandati contenenti, ciascuno, cinquantamila lire in biglietti da cento. Riscontrati i suggelli intatti, nel pomeriggio di ieri furono aperti. In uno era stata sostituita ai denari della cartaccia. Sembra che la sottrazione sia avvenuta a Bologna, perchè all'esterno del plico vedevasi il timbro a olio della posta di Bologna. Un delegato partì iersera stessa per le relative indagini.

Un impiegato postale prevaricatore.

COMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, ore 10 pom. — Romeo Tagliabue, ufficiale postale di Cantù, comparve dinanzi alla Corte d'Assise imputato di peculato, falso e sottrazioni di somme sui libretti della Cassa di risparmio. Egli commise tali fatti in uno stato di disperazione per la pazzia della moglie. Il giorno stesso della revisione restituiva la somma. I giurati lo assolsero.

Una bufera imminente.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 10. — Il *New-York Herald* annunzia che un ciclone raggiungerà le coste dell'Inghilterra nel principio della settimana prossima.

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — **Un notaio arrestato per falso.** — Narra l'*Arena* in data 9:

Il dottor Ernesto Lugiato fu Luigi, d'anni 50, ammogliato, con tre figli, abitante in Legnago, è stato arrestato sotto l'imputazione di falso in atto pubblico.

Da qualche tempo si vociferava che l'ispettore del registro signor Grimaldi, esaminando gli atti del notaio per dovere d'ufficio, avesse riscontrato in due o tre istrumenti di vendita una sostituzione di data fatta evidentemente all'unico scopo di rimettersi in termine legale per evitare la multa che avrebbe inflitto l'ufficiale del registro, e ciò senza danno alcuno delle parti.

L'ordine di arresto pervenne a Legnago mercoledì scorso mentre il notaio si trovava a Verona per suoi affari professionali. Alla sera ritornò a Legnago e verso le nove stava, come al solito, leggendo i giornali al *Club*.

Il portiere lo avvertì che il tenente dei carabinieri signor Martinelli desiderava parlargli.

Il dottor Lugiato discese nella portineria, lungi dal pensare a quanto lo aspettava. Il tenente lo pregò di andare con lui alla caserma dei carabinieri volendogli mostrare una carta. Lungo la strada lo informò del mandato d'arresto. Fu trattenuto nella caserma stessa tutta la notte, visitato ripetutamente dal tenente e dal procuratore del re; indi tradotto nelle carceri di Verona.

Da qualche giorno il notaio Lugiato, che per solito era d'umore socievole e geniale, mostravasi profondamente rattristato, avendo dovuto far rinchiudere, per consiglio dei medici, una sua giovane figlia nell'ospitale di San Giacomo, come affetta da mania suicida.

GROSSETO. — (Nostre lettere, 8 dicembre) — **Funerali.** — Vittima delle febbri malariche, è morto ieri il brigadiere Cipriani Carlo, delle guardie di finanza. Al trasporto funebre, avvenuto oggi, sono intervenuti un drappello delle guardie di finanza in alta uniforma, l'intendente, il primo segretario e vari impiegati dell'Intendenza, nonchè di altre amministrazioni, il tenente comandante la luogotenenza ed il tenente comandante il distaccamento di fanteria, ed eravi pure rappresentato il Corpo militarizzato dei butteri a cavallo, dipendenti da questo Deposito allevamento cavalli. I cordoni erano tenuti dai sott'ufficiali dell'esercito, delle guardie di finanza e di pubblica sicurezza. Il comandante la luogotenenza ha pronunciato brevi parole ringraziando tutti della dimostrazione fatta all'estinto.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 9 dicembre) — (L. G.) — **Una festa del Tiro a segno.** — Ieri mattina, alle 7 1/2, la Società mandamentale del tiro a segno nazionale di Spezia, e le Società ginnastiche *Pro Italia* e *Forza e Coraggio* si recarono, precedute dalla fanfara sociale nel vicino paese di Bottagna, ove si fecero gare al bersaglio, corse velocipedistiche e varii esercizi ginnastici. Moltissime signore e signorine resero più gaia la geniale festa. Notammo inoltre il colonnello d'artiglieria signor Sponzilli, comandante locale del presidio, il capitano di fregata signor Ramarony, presidente della Società di tiro a segno, il tenente-colonnello signor Stella, promotore della festa, e varii ufficiali d'ogni arma. L'egregio signor Francesco Conti, sindaco di Vezzano Ligure, fece splendidamente gli onori di casa. Il signor Agostinelli apprestò un buon pranzo alle Autorità intervenute. Si fecero moltissimi brindisi dai signori Sponzilli, Conti, Stella e Ramarony. Dopo, l'assessore municipale signor Filippo Venturini offrì una bicchierata alle signore ed ai signori invitati, alle Autorità ed alla Stampa.

La Società ginnastica *Forza e Coraggio*, presieduta dal celebre atleta spezino signor Giuseppe Marziale detto *Peppinoccio*, ci rappresentò l'antichissimo ma sempre magnifico ballo *La Moresca*, che fu assai applaudito.

Fu insomma una indimenticabile giornata che ci auguriamo presto di rigodere.

SAVONA. — (Nostre lett., 9 dicembre) — (B.) — **Un frate che s'è fatto evangelista.** — Il signor Silva Giuseppe, già frate cappuccino e missionario apostolico sotto il nome di padre Federico Antonio da Seregno ed ora pastore evangelico, ha tenuto ieri sera, in una modesta camera di via Montenotte, ora adibita a chiesa evangelica, una pubblica conferenza sul tema: *La Madonna dei preti e la Maria del Vangelo*.

Assistevano molti curiosi. Il Silva fu già predicatore di buona fama, e le sue prediche attirarono già molte persone nelle cattedrali di Milano, Bergamo, Brescia, ecc.

— **Onorificenza.** — L'ing. Migliardi Giovanni, assessore municipale, che fu membro della Giuria nell'Esposizione colombiana di Genova, venne testè insignito dell'Ordine della Corona d'Italia.

ACQUI. — (Nostre lett., 9 dicembre) — (SCARAMELLO) — **Elezioni commerciali.** — Dalla notizia ufficiale del risultato delle elezioni commerciali per la Camera di commercio di Alessandria si apprende con vero rincrescimento che l'unico rappresentante pel circondario d'Acqui, signor Vassallo Guido, presidente della Società degli Esercenti, è rimasto soccombente per un solo voto. E dire che il Vassallo aveva coperto tale carica per otto anni senza dar luogo a veruna recriminazione.

La causa di tale esito è da imputarsi unicamente a 40 esercenti della nostra città, che vollero appog-

---

La fame dell'oro

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Ma Paolo non divideva la dolce quietudine, la serena tranquillità della signorina Bresson. Luigia lo amava con tutta la tenerezza del suo cuore ardentemente innamorato; ma ciò che faceva la sua forza era che suo padre era il suo confidente e che approvava il suo amore.

La figlia del notaio non era straordinariamente bella, ma sarebbe stato difficile trovare un'altra fanciulla meglio fatta per ispirare l'amore. La sua carnagione splendida, bianca e rosea dava risalto agli occhi di un bel celeste scuro punteggiati d'oro; delicata di forme e infinitamente seducente nel gesto e nella voce, sorridente sempre, rallegrava, vedendola, anche nei momenti più serii.

Ella s'alzò, porse la mano a Paolo e gli presentò le due gote.

Paolo depose su ciascuna di esse un timido bacio.

Il signor Bresson contemplava con piacere quel bel quadro.

Disse alla figlia:

— Sai che Paolo viene a farti una visita d'addio?

Luigia non mostrò una grande commozione a quella notizia, ciò che accrebbe il dolore di Paolo.

— Le sono indifferente — egli pensò.

— Una visita d'addio! — ripetè Luigia.

E, rivolgendosi a Paolo:

— Vai a fare un viaggio? — gli domandò.

— Sì, — rispose Paolo tristemente, — un lungo viaggio.

— Parte per l'America — aggiunse il signor Bresson.

Luigia avrebbe voluto sembrar seria e afflitta, ma non poteva. Le sue labbra porporine sorridevano a suo malgrado: nei suoi occhi brillava una gioia maliziosa.

Ma Paolo non vide nulla, non comprese nulla. Quando si tratta delle cose che li interessano di più, gl'innamorati sono quasi sempre ciechi.

Il contegno del padre e della figlia, la leggerezza e l'apparente indifferenza colle quali accettavano la grave decisione di lui e quella separazione imprevista, forse assai lunga, tutto ciò avrebbe dovuto provare a Paolo che assisteva ad una commedia, il cui scioglimento — lieto per lui certamente — non poteva farsi a lungo aspettare.

— In America!.... infatti, il viaggio è lungo. E starai assente molti mesi, probabilmente — domandò Luigia.

— È per parecchi anni che Paolo lascia la Francia — disse il signor Bresson. — Quattro o cinque anni, non è vero?

— Sì — rispose Paolo.

— Ma non è un viaggio quello!.... è un esilio.

— Che vuoi, mia cara — dichiarò tranquillamente il notaio. — È stata offerta al Nuovo Messico una posizione superba al nostro amico Paolo, ed egli, che ha la nobile ambizione d'assicurar l'avvenire a sua madre e a sua sorella, si sacrifica per la sua famiglia. Non approvi tu la sua condotta?

— La approvo completamente, — rispose Luigia, — ma mi pare non sia necessario che Paolo vada tanto lontano per giungere al risultato a cui tu accenni. Quello scopo credo egli possa raggiungerlo rimanendo in Francia.

— In qual modo?

— Non m'hai detto, caro padre, che uno dei tuoi clienti, proprietario di miniere nell'Isère, voleva riprendere dei lavori abbandonati?

— Sì.... ebbene?

— Ebbene, deve aver bisogno d'un ingegnere, e quell'ingegnere eccolo.... è Paolo! Tutto lo indica per quelle funzioni: la sua scienza, la sua energia, il suo valore. Basterà che tu lo raccomandi a un cliente che ha in te tutta la fiducia perchè egli sia accettato subito.

Il signor Bresson si picchiò il fronte, come se l'idea, per lui, giungesse nuova e impensata, ma quel gesto, per dire il vero, mancava di spontaneità e di franchezza.

— È vero ciò che dici! — esclamò, — e hai mille volte ragione. Diamine! come mai io non avevo pensato a Paolo.... Pare incredibile.... Avevo dimenticato.... Scusami, mio buon amico.... vedi che vuol dire avere tanti affari per la testa.... già non c'è che le donne per avere eccellente memoria.

Commosso, sorpreso, Paolo ascoltava senza comprendere. Se avesse avuto la facoltà di riflettere un poco si sarebbe ben accorto che la dimenticanza del signor Bresson era assolutamente inverosimile.

— Anzi, — riprese il notaio, — adesso che ci penso, mi ricordo che il mio cliente farà, in caso di riuscita, una bella posizione al suo ingegnere. E pare che quella riuscita debba essere certa. M'incarico io di tutto: tu considera la cosa come conchiusa e fin da oggi fa sapere al tuo americano che non puoi accettare le sue offerte.

— Ah! — esclamò Luigia buttando le braccia al collo del padre e lasciandosi finalmente sfuggire il suo segreto, — come sono felice!

E volgendosi, sorridente, verso Paolo:

— E tu — gli domandò — sei felice?

Paolo rideva e piangeva insieme.

— Abbraccíala per ringraziarla della sua buona ispirazione — gli disse il signor Bresson, commosso anche lui, spingendo Paolo nelle braccia di sua figlia.

Il giovane strinse Luigia contro il suo cuore.

— Luigia, cara Luigia! Ti amo! Ti adoro! — le mormorò all'orecchio.

— Lo sapevo, — ella rispose, — ed è per ciò che non volevo lasciarti partire.

— Vieni, — disse il signor Bresson, — ti presenterò oggi stesso al mio cliente.

— Ah! — rispose Paolo con voce tremante, — se mio padre vivesse ancora, non avrei più nulla a desiderare al mondo!....

PARTE SECONDA.

CAPITOLO I.

Dopo la partenza di Costanza e dei suoi figli molti cambiamenti erano avvenuti al castello delle Piccole Logge.

Prima cura di Cecilia Chamblay, la vedova di Albert-Bey, e di suo figlio Federico era stata di far casa nuova. Tutti i domestici erano stati licenziati e sostituiti con gente nuova, avvezza, in maggior parte, da un'Agenzia di collocamento. Il movimento, l'allegria che animavano prima la dimora ospitaliera dell'ingegnere erano scomparsi; le porte rimanevano chiuse tutto il giorno, e se, per caso, qualche poveretto si presentava al cancello, veniva inesorabilmente respinto. I nuovi proprietari del castello s'erano ben presto acquistata fama di gente dura, selvaggia e misteriosa.

Essi vivevano rinchiusi nella loro casa, e quella loro solitudine avrebbe anche potuto passare per la dimostrazione di un gran dolore se noi non sapessimo che la morte di Albert-Bey era stata, al contrario, per loro cagione di grande soddisfazione.

Federico e Cecilia facevano frequenti gite a Parigi e già avevano preso possesso dell'appartamento del Boulevard Malesherbes, abitazione invernale di Albert-Bey.

Una sola persona era ammessa nella loro intimità: l'americano Max Hovel, l'amico di Federico Albert, come aveva detto il giudice d'istruzione. Egli era, forse, più che amico del giovane Albert e di sua madre; ma al castello non si mostrava sovente, e le interviste fra lui e gli eredi di Albert-Bey eran sempre circondate da misteriose precauzioni.

Ma chi era quell'americano e qual parte rappresentava nel nostro dramma? I fatti che seguiranno lo apprenderanno presto al lettore.

Appena messi al possesso dell'eredità, Federico e sua madre si affrettarono a vendere il taglio del bosco nel quale era stato commesso il delitto. Gli olmi centenari, le quercie maestose caddero sotto la scure dei taglialegna. Molti lavoranti, presi fra gli abitanti del paese, erano occupati a quella operazione; pareva che gli eredi di Albert-Bey volessero così cancellare le ultime tracce del delitto e che avessero nello stesso tempo urgente bisogno di denaro. Quale era la vera cagione?....

Ma rientriamo, adesso, nel dramma.

È nuovamente alla stazione di Choisy-le-Roi che condurremo i lettori.

Il treno del tocco e mezzo aveva lasciato i viaggiatori sotto la tettoia ed era ripartito verso Ablon. Gli arrivati, piuttosto numerosi, si dirigevano verso l'uscita che noi conosciamo, per entrare poi nelle vie di Choisy.

Noi seguiremo uno di quei viaggiatori, il quale attraversò il villaggio e prese la direzione della strada di Versailles.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Gnocchi alla tedesca. — Alla solita cuoca, che in cambio dei miei « servizi » mi manda un bacio, do la ricetta dei gnocchi alla tedesca.

Tagliate a dadolini quattro soldi di pane soffice (da zuppa); mettete in una casseruola un ettogramma di cavolo fino tagliato a pezzettini e un po' di burro; fate arrostire, unitevi mezzo bicchiere di buon brodo e versatelo sul pane; mescolate il tutto assieme, aggiungendovi quattro uova, uno per volta, 80 grammi di farina di semola e un poco di giambone magro tagliato a dadolini; foggiate il composto a pallottole della grossezza di un mezzo uovo; imbiancatele, cuocetele in buon brodo e servite.

E. Chitim.

giare una candidatura che non poteva riuscire di fronte al Vassallo.

E così, causa gli acquesi stessi, Acqui non avrà rappresentanti alla Camera di commercio!

ALBA. — (Nostre lett., 9 dicembre) — (A.) — **Funerali.** — Compianto da tutta la cittadinanza, che oggi ne accompagnava mestamente la salma al cimitero, spirava il dottor Biglino, distintissimo medico della nostra città e già per dodici anni insegnante di scienze naturali. Seguivano il feretro le rappresentanze di tutte le Autorità politiche, civili e militari, la scolaresca e le Società operaie.

Parlarono sulla tomba l'avv. Gioelli, che con parola commossa ricordò le doti dell'estinto, l'animo veramente ed altamente democratico, che portava il suo sorriso consolatore, collo stesso animo, tanto nel palazzo del ricco quanto nel misero tugurio. Parlarono in seguito l'avvocato Barbero, consigliere provinciale, e il dott. Rocca, medico primario dell'Ospedale civico.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 9 dicembre) — (Vandal...) — **Banchetto d'onore.** — Una quarantina circa di soci del Circolo Letterario offrivano ieri sera un banchetto d'onore a tre neo-cavalieri e cioè agli egregi signori E. Frache e prof. A. Vinay, nominati cavalieri della Corona d'Italia, ed al maggiore cav. Giacomo Malan, insignito recentemente della Croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il pranzo ebbe luogo nel salone dell'*Albergo dell'Orso*, attiguo alla sede sociale del Circolo. Al levar delle mense vi furono molti discorsi e brindisi..... cavallereschi. Anche la Banda cittadina volle partecipare alla festa, rallegrandola dei suoi dolci concenti.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA. — (Nostre lett., 9 dicembre) — (Pataniello) — **Una vittima di Montecarlo.** — Stamane di buonissima ora due agenti di polizia e due guardie doganali in perlustrazione lungo la nostra *Baia degli Angioli* hanno trovato lungo la spiaggia, rigettatovi dalle acque, il cadavere d'uno sconosciuto. Vestiva molto signorilmente, aveva catena d'oro, anelli con brillanti, guanti e altri indizi di uomo facoltoso; ma il denaro non gli fu trovato niente. Venne pure rinvenuta una rivoltella a sei colpi, dei quali uno era scarico. Nel portafoglio aveva un bollettino di spesa d'un *Hôtel* di Parigi, nel quale pare egli alloggiasse il giorno 4 u. s. col nome di Strauss. Non si sa altro; ma tutto fa supporre, anzi si crede certissimo che egli sia una delle tante vittime della bisca ormai troppo famosa, di Monte-Carlo.

Pel regalo di L. 18 che la Gazzetta Piemontese offre ai suoi abbonati pel 1893 chiedasi il nuovo Catalogo di premi all'Amministrazione.

ARTI E SCIENZE

I Canti dei Goliardi (1)

Domani uscirà questo desideratissimo volume in cui Corrado Corradino ha, con la tersa forma che gli è propria, dato veste italiana ai Canti dei Goliardi.

L'impresa, nei vasti confini in cui l'ha tentata il Corrado, è nuova fra noi. Oggi che con amorosa frequenza si ritorna allo studio di quei tempi lontani e poco noti, nei quali è la origine di tutto il movimento degli spiriti che ha poi prodotto la coscienza moderna, oggi una versione dei Canti dei Goliardi susciterà certamente un grandissimo interesse. Ad accrescere il quale verrà anche un fatto peculiare di questi ultimi anni: ed è l'attenzione che ora si rivolge a quei remoti albori della vita universitaria. Reiterate commemorazioni centenarie hanno, da poco in qua, festeggiato il ricordo di quei primi voli che l'umano intelletto, redimendosi e rinnovandosi, apriva verso più ampi e più eccelsi orizzonti. Ora in tali albori la poesia goliardica ha un suo proprio valore, come quella che è eminentemente sintomatica e rappresentativa di tutto un indirizzo mentale e morale.

È sfatata, ormai, la leggenda che faceva di dense tenebre i primi secoli che tennero dietro al mille. Se la poesia romantica ha potuto trovare nella malcerta luce di quell'epoca molti suoi motivi fantastici e sentimentali, l'indagine storica vi ha riscontrato i primi accenni sicuri, deliberati, inconfutabili di un risveglio, di una rinascenza degli spiriti che ha poi legato questo nome a più tarda e più fortunata età, ma che già allora si andava meglio che in germe manifestando.

Orbene, questo risveglio, questa rinascenza si personificano nei Goliardi. Eccoli, gli studenti del duecento, che vagano di Università in Università, studiando teologia a Parigi, medicina a Salerno, giurisprudenza a Bologna; o si affollano intorno alla cattedra dei più famosi maestri e mordono con una specie di cupidigia al frutto sinallora vietato, si infiammano nelle dispute e portano la scienza sulle piazze. La loro arma è il canto: il canto che, nell'infermità infantile delle lingue volgari, adopera tuttora la lingua dotta, ma che pel ritmo, pel contenuto satirico, voluttuoso e sensuale, per l'oggettivismo cui costantemente s'informa, ha i veraci caratteri della poesia popolare.

Vessilliferi del libero pensiero, del libero sentimento, di un umanesimo intimo e profondo, giungono, nel verso ribelle, all'esagerazione della licenza; ma gli è per reagire all'esagerazione dell'assolutismo. Flagellano a sangue la corruzione del clero, di cui non sono i denigratori, ma gli accusatori: poichè le pitture che vivono nella strofe goliardica hanno un riscontro fedele nei fulmini onde bolle pontificali e sentenze di Concilii colpiscono il mal costume dei chierici. Cantano l'amore, in un inno fervido ad una Venere che non è quella celeste, ma che pure ha languidi abbandoni pieni di una voluttà delicata e, vorrei dire, profumata, e tenerezze soavi e dolcezze che rapiscono. E inneggiano al vino, da gaudenti sereni e spensierati, per i quali la taverna ha pur essa una sua poesia, non certo sentimentale o platonica, ma rumorosa, allegra, mattacchiona, piena di vigore, di giovinezza, di esuberanza.

Così, nell'epoca che fu voluta lumeggiare come esclusivamente mistica e che — in realtà — fu prevalentemente mistica, noi, per mezzo dei Canti dei Goliardi, assistiamo al rovescio della medaglia, udiamo il suono prepotente d'una irresistibile voce umana, che esce dagli intimi precordi della coscienza, dalle latebre più profonde di ogni fibra, e cresce e cresce e dilaga; finchè, così prorompendo, abbatterà le viete barriere e proclamerà il trionfo di ogni forma di libertà.

Questo è il contenuto sostanziale della poesia goliardica. Corrado Corradino ha saputo, nella sua versione, conservarle l'agilità delle movenze, la spontaneità dell'ispirazione, la fluidità del verso. Artefice squisito, il verso cola dalle sue dita sapienti come un metallo fluido e terso; e non gli sono ignoti i sibili del flagello, i sospiri dell'amore, il sogghigno della satira, lo schiamazzo dell'orgia, il rutilare di mille imagini trascorrenti, persino i capricci e i bisticci di una Musa, che si piace dei sottili ingegni.

Se la poesia goliardica attrae e seduce per l'intimo contenuto, la versione di Corrado Corradino attrae e seduce per l'arte squisita che — come ogni arte vera — opera e non si scopre.

A domani, del resto, il giudizio del pubblico, che, ne siamo certi, consuonerà con questo nostro.

A. F.

(1) Editori L. Roux e C. — Torino-Roma. — Prezzo lire due.

Teatro Vittorio Emanuele. — Un bel teatro, iersera, per la beneficiata del tenore Apostolo. Il pubblico, che ebbe largo campo di apprezzarne il valore durante l'attuale stagione tanto nella *Forza del destino* quanto nella *Cavalleria rusticana*, volle iersera festeggiarlo con il grande concorso e con lo spontaneo calore degli applausi, che, mentre accolsero tutti i valenti interpreti della *Cavalleria*, salutarono però più d'una volta in modo speciale il bravo tenore, al quale venne eziandio offerta una bella corona.

Questa sera vi sarà l'ultima rappresentazione della stagione: si darà così per l'ultima volta la *Cavalleria rusticana*, l'opera che ha sempre il magico potere di affollare il teatro.

Intanto si sono allestite alcune rappresentazioni straordinarie della *Carmen*, protagonista la signora Borghi e con questi altri artisti: signore Checchi, Anseldi, Bernini; signori Lombardi, Vinci, Mariani, Gianoli, Font Gallone; maestro direttore e concertatore Vittorio Mingardi.

La prima rappresentazione dell'opera di Bizet avrà luogo martedì, 13 corr.

Teatro Torinese. — Questa sera anche al teatro Torinese avrà luogo una rappresentazione drammatica; si darà la vecchia commedia *I due sergenti*.

Teatro Scribe. — La Compagnia di filodrammatici diretta dal signor Rossi darà questa sera *La capanna dello zio Tom*.

Teatro Nazionale. — Stasera la nuova Compagnia sociale torinese *Amicizia*, diretta dal signor B. Molina, darà al Nazionale il dramma in 5 atti *La morte del cit*, che fa seguito al dramma *'L cit d'Vanchija*.

Domenica prossima poi andrà in scena allo stesso teatro un nuovo lavoro del signor Bersezio(?) in un prologo e quattro atti intitolato *La bella gunnaia*.

Il nome dell'autore, già noto per altri fortunati lavori drammatici popolari, è arra del buon successo anche di questa *Bella gunnaia*.

Teatro Gianduja. — Si replica da parecchie sere il *Diversio all'inferno*, una stravaganza in tre atti e dieci quadri, in cui hanno parte Cerbero, il tribunale di Minosse, la Chimera e il povero Caronte, che ha perduto l'impiego dopo che anche all'inferno furono costruiti ponti sullo Stige e strade ferrate con treni diabolici.

Questo spettacolo si rappresenterà pure giovedì alla recita di giorno, col ballo *Il passaggio della Beresina*, che, messo in scena con sfarzo eccezionale, chiama seralmente numerosi spettatori al marionettistico trattenimento.

Lingua francese. — Il prof. Garnier ha riaperto il suo corso femminile di perfezionamento e di preparazione agli esami di patente di lingua francese. Le lezioni hanno luogo il giovedì e la domenica, alle ore dieci, via Carlo Alberto, N. 14.

R. Università degli studi. — Oggi, domenica, 11 corrente, alle ore 8 ant., il prof. Bono, medico primario e direttore della clinica civile dell'Ospedale oftalmico, ha dato principio, innanzi a un numeroso uditorio e colla competenza che tutti gli riconoscono, al suo corso libero con effetto legale: *Oftalmoiatria e clinica oculistica*, e lo continuerà nei giorni e nelle ore indicati dall'orario.

Il libro di un operaio. — Nell'aprile di quest'anno una comitiva di venti operai veniva, a cura di un apposito Comitato, inviata a visitare l'Esposizione nazionale di Palermo, con l'obbligo per ognuno d'essi di presentare, entro due mesi dal ritorno a Torino, una relazione scritta sulle cose vedute ed appreso nella gita, a seconda del ramo d'industria o della professione esercitata da ciascuno.

Fra le relazioni presentate ebbe il primo diploma d'onore quella compilata dall'operaio Sebastiano Biangino, che, in seguito a ciò, la diede alle stampe. La relazione del Biangino forma un bel volumetto di circa 40 pagine, illustrato da 26 disegni, che servono a chiarire molti particolari architettonici del testo. Noi segnaliamo volentieri questo lavoro del Biangino che si fa pregiare per la diligenza dell'esposizione, per lo studio accurato dei particolari, per una lodevole modestia, accompagnata ad una viva riconoscenza verso coloro che gli permisero di attuare la gita. Il Biangino merita davvero le nostre lodi e le nostre felicitazioni.

Qual è il miglior porta fortuna, se non il biglietto di Lotteria Italo-Americana che vincerà il 31 dicembre corrente 100.000 Lire, e potrà vincere ancora nel 1893 più di 700.000 Lire?

Un biglietto di visita per posta all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* basta per ricevere a domicilio il nuovo catalogo dei premi per gli abbonati pel 1893. — Il valore del premio è pari all'importo dell'abbonamento, per gli abbonati annui.

CRONACA

La nuova sede del Circolo Canavesano. — Il Circolo Canavesano, che è certamente uno dei Circoli regionali più importanti della nostra città, ha talmente aumentato il numero dei suoi soci che ha dovuto cercare una sede più vasta di quella tenuta finora, che ora diventata insufficiente.

Iersera si inaugurava appunto questa nuova sede, che è un bellissimo e grande appartamento al secondo piano della casa N. 68 di via Venti Settembre, una delle nuove ed eleganti case del cav. Maggia, ricostruite sui ruderi della vecchia Torino.

La cerimonia dell'inaugurazione fu semplice e famigliare, ma solenne e per l'intervento delle principali Autorità cittadine e per concorso di soci. C'erano infatti il sindaco senatore Voli, il prefetto barone Winspeare, il procuratore generale conte Pinelli, il deputato Palberti, molti consiglieri provinciali e comunali, e circa centocinquanta soci.

Gli onori di casa furono fatti con somma cortesia dal presidente del Circolo avv. Michele Bertetti, dal vice-presidente avv. cav. Leopoldo Usseglio e da tutti i consiglieri.

Nella sala principale, una grande sala semplice ed elegante, il presidente Bertetti, dopo aver salutata la presenza delle Autorità cittadine, espose i criteri e gli scopi del Circolo, che si compone di canavesani di nascita ma torinesi di elezione, e terminò manifestando la fede che il Circolo abbia vita lunga e prosperosa. (*Applausi*)

Dopo di lui il sindaco Voli improvvisò un discorsetto felicissimo per dichiararsi lieto di avere a concittadini i canavesani. « In questi Circoli — disse — sta la rappresentanza dell'energia, della forza, dell'intelligenza che costituiscono il bene della città che rappresentano; ed è fortuna che dalle provincie venga alla città questa fiumana rinnovatrice del sangue e della vita cittadina, dappoichè senza di questo contributo le città deperirebbero. »

Dopo una felice allusione alle altre terre della nostra Italia, ed al prefetto barone Winspeare, che rappresenta lo splendido Mezzogiorno, fa i più lieti augurii al Circolo Canavesano ed ai suoi soci. (*Vivissimi applausi*) Il prefetto improvvisa anch'egli un discorsetto arguto e brioso per vendicarsi — egli dice — del sindaco; discorsetto che, data appunto questa sua indole, non possiamo riassumere. Quindi continua, interrotto sovente volte da applausi, salutando i figli di quella forte regione piemontese che diedero tanto contributo di vita e di intelletto per la rigenerazione d'Italia, contributo grazie al quale Napoli fa parte della grande famiglia italiana. Alludendo a certe parole del sindaco, disse che non ha nulla da accordare al Circolo se non il suo affetto e nulla da chiedere se non di essere in questo affetto corrisposto. (*Vivissimi applausi*)

Il conte Pinelli disse poche parole come canavesano di origine, lieto di trovarsi fra concittadini di quella forte terra che ha dato tanto alla patria, lieto di trovarsi in un Circolo di cittadini che gli fanno ricordare dolci conforti di famiglia, poichè Cuorgnè fu rappresentata al Parlamento da Pier Dionigi e Ferdinando Pinelli. Chiude il suo dire facendo auguri al Circolo. (*Applausi*)

Parlano ancora l'on. Palberti, che risponde in tuono scherzevole al sindaco, e l'avv. Cappa, rappresentante del Circolo Biellese, ma presidente anche del Circolo di Ciriè, che parlò assai brillantemente.

Fu fatto quindi un servizio di rinfreschi; le Autorità visitarono i bellissimi locali del Circolo, che a quanto si dice saranno fra poco il tempio di liete feste carnevalesche.

Camera di commercio ed arti di Torino. — La Camera terrà adunanza pubblica lunedì, 12 dicembre, ore 3 1/2 pom., col seguente ordine del giorno:

1° Lettura ed approvazione del processo verbale della precedente adunanza.

2° Comunicazioni diverse della Presidenza.

3° Elezioni commerciali del 4 dicembre 1892 — Risultato dello squittinio generale dei voti e proclamazione degli eletti pel quadriennio 1893-96 — Relazione di special Commissione.

4° Ruolo dei periti commerciali ed industriali — Iscrizione del signor ing. Ettore Morelli in qualità di perito in quanto ha attinenza colla fisica industriale ed in ispecie coll'elettrotecnica — Relazione della Commissione competente.

5° Bamolino Enrico - Cavalli Alessandro — Domanda d'autorizzazione ad operare in dogana in qualità di spedizionieri — Relazione della Commissione di dogana.

6° Regime doganale pel riso e per la sua temporanea importazione — Istanza al Governo affinchè non siano rese definitive, ma conservate con carattere provvisorio per un altro biennio le disposizioni della legge 30 giugno 1890 — Relazione del predetto.

7° Bilancio preventivo del 1893 — Discussione ed approvazione — Relazione della Commissione dei conti.

Per questioni di giuoco. — Marchetti Giuseppe, di anni 40, panattiere, da Lanzo, transitava, verso le 9 1/2 di ieri sera, in via Ponte Mosca per recarsi alla stazione di Ciriè-Lanzo, quando venne ferito con una coltellata alla coscia destra da certo Poerio Francesco, d'anni 34, magnaio, pure di Lanzo.

Si crede che l'origine di questo ferimento debba ricercarsi in questioni di giuoco. Fortunatamente la ferita del Marchetti non è grave, tant'è vero ch'egli, dopo medicato, volle partire egualmente alla volta di Lanzo, dov'era diretto. La Questura trasse in arresto il Poerio, scovandolo, verso le ore 10, nell'*Albergo Ponte Doro*.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina Earth Domenico, d'anni 43, muratore, spostando delle antenne nel cantiere del corso Siccardi, presso via Montecucchio, gli ne cadde una sulla gamba destra e gliela fratturò. Fu ricoverato all'Ospedale Umberto I. Si ignora se l'Earth sia associato alla Cassa contro gli infortuni sul lavoro.

Un carro sotto un treno. — Ieri sera, verso le 10 1/2, accadeva un fatto che poteva avere le più gravi conseguenze. Il treno in arrivo da Milano attraversando rapidamente il passaggio a livello della strada di Leynì investiva un carro trasportante una botte da vino che in quel momento attraversava il binario, tirato da una mula. Il conducente, certo Pacia Giuseppe, avvertito dalla grida del cantoniere vicino, ebbe appena il tempo di saltare a terra e di salvarsi.

La mula, che aveva già oltrepassato il binario, sortì anch'essa illesa, ma il carro si staccava di netto dalla bestia e veniva portato via dalla macchina come fosse un gingillo. (Ah macchina ladra!) I frantumi del carro e della botte furono poi raccolti lungo la strada. Il treno, per fortuna, non ebbe a risentire nessun danno, epperò i viaggiatori non si accorsero nemmeno dell'urto.

Ragazzi disgraziati. — Verso l'una di ieri la ragazzina Grosso Domitilla, d'anni 5, trastullandosi nel cortile della casa in via San Donato, N. 54, dove abita, cadde da un carretto, ferendosi gravemente una mano. Un vice-brigadiere delle guardie municipali la portò all'Ospedale Maria Vittoria, dove fu convenientemente medicata.

— Suppo Alfredo, d'anni 6, giuocava nel cortile della casa N. 40, in via Gioberti, nel quale c'era una mula. Incosciente degli istinti dei muli, il bambino si avvicinò troppo alla mala bestia, la quale gli sferrò un terribile calcio al mento. Medicato prima alla farmacia Viale in corso Duca di Genova, una guardia municipale accompagnò il povero ragazzo all'Ospedale San Giovanni.

I ladri. — Dalle 6 1/2 alle 9 di sera ladri rimasti sconosciuti penetrarono nel dormitorio dei garzoni panettieri del signor Parola Luigi in via San Donato, N. 18, e rubarono tanti effetti di vestiario a danno di cinque garzoni, per l'ammontare complessivo di una cinquantina di lire.

— Terranova Margherita, portinaia della casa N. 12 di via Consolata, fece arrestare e condurre in Questura da una guardia municipale il facchino E. Pietro, accusandolo di averle rubato uno svegliarino.

— Baloni Fulio, d'anni 24, e Grabbori Francesco, d'anni 40, denunciarono che, ad ora imprecisata della scorsa notte, i ladri penetrarono con scasso nelle rispettive cantine in via Venti Settembre, N. 58, ed in via Bertola, N. 17, derubando il primo di tante bottiglie di vino nonchè di formaggi per l'importo di L. 25, ed il secondo di altre poche bottiglie di vino.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: un orecchino con pietre, un cinturino da ufficiale, due biglietti di Stato, un cartoccio contenente una corona del rosario e diversi oggetti d'oro, una borsa di velluto, un orologio di metallo bianco, un portamonete con una piccola somma, una spilla da cravatta.

La signora Caldera Enrichetta rinvenne ieri un braccialetto di metallo giallo, che consegnò ad una guardia municipale — Gagliano Carlo rinvenne un portamonete contenente una piccola somma e lo consegnò anch'egli ad una guardia municipale.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 4 al 10 dicembre 1892.

Bailor Giacomo, tapp.,	con	Rosa Luigia, giardin.
Campetti G. B., bottaio	»	Bernardi Cecilia.
Garello Pietro, commesso	»	Candellero Carola, ric.
Pescatore Domenico, imb.	»	Banche Luigia, tessitr.
Lavazza Domenico, falegn.	»	Bottigliengo Cat., tess.
Audisio Giacomo, impieg.	»	Rovere Seconda.
Negro Giuseppe, conciat.	»	Gianotti Giov., impagl.
Capacello Domenico, port.	»	Bertino Cristina, cucitr.
Crosetti Baldass., valig.	»	Bologna Ter. v. Ponzato.
Perand Carlo, macellaio	»	Ferro Marietta, operaia.
Motturo Stefano, calzol.	»	Balangione Ter., stiratr.
Bonco Luigi, accend. gas	»	Novarino Carola.
Riccardi Dom., op. linee	»	Fassone Maria, cuoca.
Riva Lorenzo, fabbro-ferr.	»	Chissotti Giov., sarta.
Peniltoni C., fabbro-ferr.	»	Fornengo Car., orlatr.
Graglia Clem., lavandaio	»	Armeligo Dom., lavand.
Ruggia Dom., muratore	»	Dellipol Felic., cuoca.
Balanzi G., furiere magg.	»	Pinca Anna.
Giorda Giuseppe, contad.	»	Actis Giuseppa, contad.
Antonietta Agost., bracc.	»	Castagno Cat., op. cot.
Cicconelli Battista, conc.	»	Re Eugenia, tessitrice.
Castagneris Ant., conciat.	»	Bruno M. Madd., tess.
Berano Michele, mecc.	»	D'Angelo Margherita.
Lanfranco Vinc., macch.	»	Cavallo Gabriella.
Gianazzi Carlo, albergatore	»	Rigotti Rosa.
Martinelli Alfr., scrivano	»	Jarach Giuseppina.
Andreetto G., ten. riserva	»	Teja Vittoria.
Boncosa G., legat. da libri	»	Tebro Paola.
Lavrino Vinc., fuochista	»	Mosca Eug., negoziante.
Peretti Gius., panattiere	»	Martinotti Maria, comm.
Vigna Franc., macellaio	»	Bonaveri M., contadina.
Franco Franc., calzolaio	»	Bussone Pasqual., sarta.
Ferrero Gius., contadino	»	Ferrero Gius., tessitrice.
Riva Giuseppe, muratore	»	Piovano M., lavandaia.
Grattarola G., negoziante	»	Borio Anna.
Zachè Michele, tipografo	»	Marengo Elisabetta.
Bertero Ant., fabbro-ferr.	»	Boriolo Maria.
Ramati avv. G., imp. gov.	»	Ostalli Italia.
Valabrega Vittorio, negoz.	»	Lattes Enrichetta.
Vugliano Germ., agricolt.	»	Cavallero Ros., camer.
Verna Michelangelo, calz.	»	Nigra Margherita.
Scalenghe F., giornaliere	»	Vassallo Maria, contad.
Brignoli Nicola, possid.	»	Donalisio Clotilde.
Riolla Carlo, calderaio	»	Pejla Lucia, sarta.
Morra Luigi, confettiere	»	Bellini Teresa.
Villot Paolo, fatt. postale	»	Sisaia Dom., stiratrice.
Alborante Giov., falegn.	»	Germano Angela, sarta.
Balatto Michele, tessitore	»	Scaglia Margherita.
Delluschi L., laureando m.	»	Fenoglio Lucia.
Sardo Dom., segr. privato	»	Paruto Placida, lavatr.
Audisio Prospero, murat.	»	Ferrero Gabriella, sarta.
Miglioli Gius., famiglio	»	Woy Elisabetta, camer.
Brero Pietro, albergatore	»	Collviochi C., cameriera.
Lauria Tommaso, conciat.	»	Barroero Maria.
Giordano Gius., calderaio	»	Reggiosi Giuditta.

STATO CIVILE. — Torino, 10 dicembre 1892.

NASCITE: 15; cioè maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Arduino Antonio con Fioccardi Giuseppina ved. Bianco — Berchialla Giovanni con Bertaina Caterina — Borelli Enrico con Ragazzo Marietta — Depaoli Giuseppe con Biatta Rosa — Diana Ernesto con Bertone Maria — Lungo Luigi con Davicino Angela — Rossi Luigi con Quaccolo Paolina — Violino Carlo con Demaria Maria ved. Audino — Barbero Giuseppe con Barbero Luigia ved. Rivata.

MORTI: Guasco Vincenzo, d'anni 62, di Torino. Viarengo Rosa n. Cavallero, id. 70, di Milano, agiata. Pavia Alb. n. Geraunul, id. 52, di Scaldasole Lomell. Mulattiero Giuseppina n. Cignola, id. 25, di Torino. Gatti Elettra, id. 17, di Torino. Della Chà Giuseppina, id. 15, di Novi Ligure, scolara. Ghirardi Teresa n. Navetta, id. 75, di Vigone, agiata. Castelli Maddal. n. Trossarello, id. 74, di Savigliano. Albert Angela n. Ayme, id. 65, di Burcet (Pinerolo). Foa Moise, id. 81, di Moncalvo, negoziante. Tosi Giovanni, id. 63, di Ozzano, proprietario. Gremmo Giovanni, id. 74, di Biella, tappezziere. Cavagna Ermenegilda n. Albera, id. 62, di Grazzano. Franchini Mat. n. Vellio, id. 29, di Villafranca d'Asti. Laurenzi Luigi, id. 21, di Foligno, soldato Pieri. R. Rossi Paola n. Marnetti, id. 91, di Masio, casalinga. Oddenino Maria n. Saluzzolla, id. 47, di Caluso, [illegible]. Tognoli Giovanni, id. 27, di Torino, stampatore. Reviglio Matteo, id. 59, di Bra, brucciante.

Più 6 minori d'anni 8.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 18, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Domenica, 11 dicembre**

VITTORIO, ore 8. — *Cavalleria rusticana*, opera. — *I due Soci*, ballo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Ferravilla). — *I foghett d'un sceghett*, scherzo. — *Bi ca solar de donna*, comm. — *I lamenti del Tecoppa*, monologo. — *Una serada in casa Strigghini*, vaudeville.

ROSSINI (Due rappresentazioni). — Ore 3 1/2: *L'bibi*, dramma. — Ore 8 1/2: *Le Re pouvre*, dramma.

BALBO. — (Due rappresentazioni); Una alle ore 3 e l'altra alle ore 8 della Compagnia equestre Aurato.

TEATRO GIANDUJA (già l'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette) — *Napoleone al passaggio della Beresina*, ballo. — *Il diversio all'inferno*, follia a... Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. French, velocipedista. Compagnia acrobatica Borghetty. Delmont, étoile dei concerti di Parigi. Farinelly, cammetista viennese.

ULTIME NOTIZIE

Racchia al Ministero della marina.

Perchè fu rinviato il ricevimento in Quirinale?

Il Congresso universitario e la riforma degli studi superiori.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

11, *ore 9,35 ant.*

La nomina a ministro del senatore Racchia viene accolta con espressioni di molto favore anche dalla Stampa, la quale riconosce nel Racchia qualità tecniche e personali. Anche la sua veste senatoriale contribuisce a portare un nuovo elemento di forza al Gabinetto, tenendo fermo l'equilibrio delle rappresentanze delle due Camere nel Ministero. Il Racchia ha pregato Corsi di restare all'ufficio di sottosegretario. Corsi ha aderito, almeno per ora; ma si spera ch'egli rimanga definitivamente.

— Vi telegrafai come il ricevimento a Corte delle rappresentanze del Senato e della Camera fosse sospeso.

A questo proposito il *Tevere* scrive: « L'annunzio del rinvio venne alla presidenza della Camera e del Senato ieri alle cinque. Si disse, per spiegarlo, che la Regina fosse indisposta, però la Regina in serata si recò al Costanzi allo spettacolo, dissipando così le apprensioni sulla salute di lei. » Pare invece, secondo il *Tevere*, che il rinvio sarebbe motivato dalla pendenza dell'incidente del Senato. Avendo la maggioranza di questo impedito l'esercizio di una prerogativa sovrana, parve sembrare poco opportuno un ricevimento, almeno finchè dura il dissidio.

Il *Folchetto* dà della sospensiva del ricevimento la stessa spiegazione.

— L'Associazione Universitaria di Roma, d'accordo col presidente Eula dell'Associazione Universitaria di Torino e cogli interessati di altre Università, ha deciso che il Congresso Universitario nazionale che doveva tenersi in gennaio abbia luogo in febbraio, dopochè sarà stato presentato alla Camera il progetto di riforma dell'istruzione superiore. Alla stessa epoca sarà affidata l'amministrazione della Cassa universitaria, sorta coll'appoggio del Governo e dei Comuni italiani, ai Rettorati delle varie Università e ai presidenti delle Associazioni. Sappiamo pure che le ferrovie faranno grandi ribassi a favore dei congressisti.

— È morta la duchessa Maria Massimo nata principessa Boncompagni. Aveva settantanove anni. La sua morte mette in lutto molta parte dell'aristocrazia di Roma e d'altre città, come Milano e Parma, per le estese aderenze di parentela.

Prossima battaglia alla Camera francese.

La successione di Beaurepaire.

La magistratura continua a ribellarsi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 9,20 ant.* — La maggioranza della Commissione è favorevole alla proposta di Pourquery de Boisserin, la quale, con qualche modificazione, ritornerà presto alla tribuna. Il Governo per contro pare deciso a non volerla accettare integralmente, opponendosi esso probabilmente all'articolo 2, dove trattasi dell'aggiunta di un giudice d'istruzione alla Commissione. È quindi possibile che su questo punto si abbia una nuova battaglia, da cui non è ben certo che il Governo riesca vittorioso.

— Mentre continuano più disparati che mai i commenti alla recente nomina del terribile Quesnay de Beaurepaire di presidente alla Corte di Cassazione, cominciano a pullulare le ambizioni dei successori probabili. Tra questi i due nomi che si ripetono con maggiore insistenza sono quelli di Bernard, consigliere di Cassazione, e di Rau, avvocato generale.

— Iernotte un avvocato di questa Corte d'Appello mi assicurava che assai probabilmente il processo contro i 5 amministratori del Panama, che deve riprendersi il 10 gennaio, sarà ancora rimandato con una scusa procedurale. La magistratura persisterebbe così a *bouder* col potere politico, nonostante gli opportuni suggerimenti che non mancherà di darle il nuovo guardasigilli Bourgeois. Si prevedono tramutamenti e dimissioni fra i magistrati.

La causa della morte di Reinach.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — La *Libre Parole* assicura che De Reinach si suicidò con aconitina. I medici sarebbero già concordi sulla causa della sua morte.

I commercianti di Bruxelles e i biglietti in circolazione.

BRUXELLES (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 11, *ore 10,40 ant.* — Annunciasi una riunione dei più importanti commercianti di questa città. Essi si propongono di rifiutare i biglietti della Banca Nazionale belga, perchè questa non volle rimborsar loro il valore dei biglietti falsi emessi recentemente.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il Ministero è così costituito: Sagasta, presidenza; Armijo, esteri; Montero, giustizia; Lopez Dominguez, guerra; Gamazo, finanze; Venancio Gonzales, interno; Moret, lavori; Maura, colonie. Non è ancora deciso il titolare della marina.

I nuovi ministri giureranno stamane alle ore 11. La dichiarazione ministeriale si leggerà domani alle Camere. Tutti i prefetti e parecchi diplomatici si dimisero.

Buone notizie del cav. V. Sella.

Veniamo informati che il cav. Vittorio Sella, di cui narrammo la disgrazia accadutagli su di un treno inglese, è in via di guarigione. Egli fu visitato nel *Victoria Ospedal* di Folkestone da una celebrità medica di Londra chiamato d'urgenza, la quale trovò il degente meno grave di quanto si credeva e fece previsioni certe per la sua guarigione. Diamo, con animo soddisfatto, questa notizia che farà molto piacere ai numerosi amici del cav. Sella e della sua illustre famiglia.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino.* 10 dicembre 1892.

Mercato inconcludente.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 00 a 22 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 23 00 a 24 00 — Granoni da 16 50 a 17 25 — Avena da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 00 a 32 50 — Riso fioretto da 33 00 a 37 00 — Farine, marca B da 30 75 a 30 00 — Semole dure da paste da 34 25 a 34 75.

Avena, riso, farine semole fuori dazio.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 10 dicembre 1892.

Torino	61	68	82	5	19
Bari	87	39	3	84	78
Firenze	5	82	50	3	88
Milano	45	78	27	17	10
Napoli	71	6	16	84	59
Palermo	84	47	34	81	5
Roma	65	73	89	86	40
Venezia	76	8	17	5	85

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre*		9	10
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 10	48 10
» — per gennaio	»	48 10	48 10
» — pei 4 mesi primi	»	48 90	48 90
» — a 4 mesi da marzo	»	49 00	49 90
Mercato sostenuto.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 25	38 25
» *raffinato* id.	»	106 50	106 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3	Fr.	40 —	40 —
» pei 4 mesi da marzo	»	41 75	41 25
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) *dicembre*			9	10
Cotoni — Americani e Surate facili. Brasiliani fermi. Egiziani calmi. — Mercato in generale con domanda ristretta.				
Vendite della giornata	Balle	N.	6,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la esportazione	»	»	5,000	4,500
Importazioni	»	»	27,000	20,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 1/32	5 1/32
pel corrente e gennaio		»	5 4/32	5 2/32
per febbraio-marzo		»	5 5/32	5 7/64
per aprile-maggio		»	5 10/64	5 9/64
Cotoni Middling America in ribasso di 1/16.				

HAVRE (*sera*) *dicembre*			9	10
Cotoni — Vendite	Balle	N.	8,400	6,700
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	67,000	13,000
Mercato calmo.				

ANVERSA (*sera*) *dicembre*		9	10
Frumento. — Mercato pesante.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 6/8	12 6/8
» pei 3 mesi primi	»	13 1/8	13 —
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, dicembre.		9	10
Cambio su Londra	D.	485 6/8	485 6/8
» su Parigi	»	5 17	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	5 50	5 45
» a Filadelfia	»	5 4[illegible]	5 40
Cotone Middling	»	9 9/16	9 9/16
» » a New-Orleans	»	9 5/8	9 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	49,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	8,400
» pel Continente	»	21,000	—
Frumento rosso	D.	0 78 7/8	0 78 6/8
Granone turco	»	0 53	0 52
Farina ex ra	»	3 1[illegible]	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4	1 1/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	C.	18 1/4	18 1/4
» » pel corr.	»	16 20	16 10
Zuccaro Muscovado N. 12	»	3 3/8	3 3/8

Osservatorio di Torino. — 10 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima — 2,0 Massima + 1,0 Minima della notte dell'11 — 3,0. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Elettra Gatti.

Eri un fiore Elettra, e il tuo fiore s'è reciso. — La tua soavità era tutta del Cielo e qui stavi a disagio, ma il tuo profumo rimane — rimane eterno nell'anima dei tuoi infelici genitori e nel cuore di chi, amando i fiori, ti ha amata! V. V. 6146

Più Medici o uno abitualmente la [illegible].

PILLOLE DI CREOSOTINA

raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle

TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ecc.

Pillole di Creosotina nuova preparazione dal Creosoto di faggio aventi azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace. Hanno grato sapore. Non producono alcuna irritazione.

Gratis si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina. H 5034 M

Flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le **Farmacie** e **Grossisti.**

Proprietari: **Dompé-Adami** Farmacisti Chimici corso San Celso, n. 10 **MILANO.**

Le Sole Vere Acque di

VICHY

[illegible]

CÉLESTINS Renella, Affezioni della Vescica.

GRANDE-GRILLE Malattie del Fegato e dell'Apparecchio Biliare

HOPITAL *Malattie dello stomaco.*

Per evitare le Contraffazioni [illegible]

LE SOLE PASTIGLIE fabbricate coi Sali Naturali sono vendute in scatole metalliche suggellate. SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto delle Acque [illegible] L. 5 e 1/2 [illegible] L. 2,50

Succursale per l'Italia in Genova presso **Banchieri e Sanmichele.** Deposito in **Torino** presso F.lli PAISSA, piazza S. Carlo, 8. H 560 M

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.

CHOCOLAT SUCHARD

H 185

Aprire un credito

di L. **50** a L. **2500** a tutti i suoi associati; ecco la *Cooperativa vera e pratica.* — Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'*Agenzia Romana di Pubblicità,* 44, via della Vite, **Roma.** H 5135

GANDOLFI, OTTINO e C.

via Bogino, 15 bis. Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero

Olio fegato di merluzzo

VITA BACH

TORINO via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello.

Fabbrica di fiori e piume — Piume d'ornamento — Carta, veli, sementi e forniture per fiori — Scatole complete per la fabbricazione di fiori. 89..

Ingrosso e dettaglio.

Vendesi piccolo impianto

per saponeria e caldaia vapore « Field » cinque cavalli, con tubazioni. — Via Bordin n. 29 *bis.* C 5110

Freisa vecchia

in fiaschi L. 110.

Latteria Milanese. 5007

LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Antica specialità della Farmacia **DELODI** in Casale Monferrato

SONO IL MIGLIORE DEI PURGANTI DEPURATIVI

(Componenti: *Erytrea Centaurea, Podofyllum Peltatum d'America, Resina Ammoniacum, Estr. Hosciamus Niger, Aloe Perfogliata, ecc.*)

Per chi ha sofferto malattie d'*influenza*, malattie *artritiche, reumatiche, gottose,* riescirà di sommo giovamento una cura depurativa colle Pillole del Cappuccino Delodi.

Si raccomandano altresì per vincere la **stitichezza** abituale, il **dolore di stomaco,** la **stentata** e **difficile digestione,** l'**asma,** l'**emicrania,** le **lombaggini,** l'**idropisia,** le **affezioni cardiache,** le **congestioni,** le **nevralgie,** le **emorroidi, capogiri, soppressione di mestrui,** ecc., ecc., nonchè per le **AFFEZIONI DEL FEGATO E DELLA MILZA**

Chi vuol star sano! Chi vuol guarire! usi di queste pillole!

Preservano da molte malattie — Sono il tesoro delle famiglie.

Una sola pillola al giorno basta per un salutare effetto. — Prezzo: L. **0,60** la scatola.

Deposito generale: Farmacia **DELODI** in **Casale Monferrato.** — In Torino: farmacia *Schiapparelli; Taricco; Gandolfi, Ottino e Comp.* — Alessandria: *Molinari* — Asti: *Bianchi* — Aosta: Regia farmacia *Gallesio* — Acqui: *Moreno* — Alba: *Borgna* — Arona: *Negri* — Biella: *Masserano* — Chieri: *Piazza* — Chivasso: *Croce* — Cuneo: Regia farmacia *Rossanda* — Domodossola: *Samoini* — Fossano: *Tallone* — Ivrea: *Coccia* — Ivrea: *Pasquini* — Mondovì: *Comino* — Novara: *Cravari* — Novi: *Zaccaria* — Pinerolo: *Pol* — Saluzzo: *Clemente* — Savigliano: *Marengo* — Savona: *Pizzorno* — Tortona: *Rivera* — Vercelli: *Delpiano* — **come si trovano in tutte le farmacie del Piemonte.** 4714

OLIO PURO d'OLIVA di ONEGLIA

della Ditta RAMELLA FILIPPO e FIGLIO

garantito all'analisi, spedito previa una doppia filtrazione in eleganti latte di chilogr. 10 e 20, o damigiane da 15 a 25, ai seguenti prezzi:

Fedelissima extra vergine	L. **1,90**	al chilo
AA **Finissimo**	» **1,70**	non
AB **Fino pagliarino**	» **1,60**	al litro.

Per fusti da chilogr. 50 **ribasso 25** centesimi al chilogr.
» » 100 » **30** » »

Peso netto; latte, casse e fusti **gratis** — Reso in **porto affrancato** per qualunque stazione ferroviaria, contro assegno — **Confrontare** prezzi e condizioni. — Si riprende la merce ai non soddisfatti. — Scrivere a

FILIPPO RAMELLA E FIGLIO - ONEGLIA

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA 4448

In TORINO presso i rappresentanti ZILLI e NEGRO, via Lagrange, n. 19.

I Produttori d'Olio d'Oliva

AGNESI e GIACCONE

spediscono in damigiane di chilo **15** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

AB **Fino pagliarino**	a L. **1,60**	al chilo netto.
A **Finissimo**	» **1,80**	
AA **Extrafino bianco**	» **2 —**	

Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane **gratis.** — *Pagamento contro assegno ferroviario.*

Si spedisce anche una sola damigiana.

Per bariletti di 50 chili, ribasso di cent.mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili in più prezzi a convenirsi
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis.*

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica

Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere ogni corrispondenza a

AGNESI e GIACCONE — Oneglia.

In Torino rivolgersi al sig. RANIERO DONATI, Galleria Naz.le, ingresso E. H 4107 G

Conversazione di francese

dall'una alle 2 1/2 pom. (compenso 50 cent.). — Via Alfieri, 22, p.o 3°, scala a destra nel cortile.

LEZIONI d'inglese, francese e tedesco da signorina tedesca. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 4905

Alloggio di 14 membri al primo piano. — Via Lagrange, n. 21.

Altro di 5 membri al 3° piano, Via Carlo Alberto, n. 28. 4964

Terno!! Terno!!

Giubili di Natale e Capo d'Anno! per tutti coloro che apprezzeranno queste righe. Il Sig. Ditrichstein avendo a cuore il bene e la salvezza del suo prossimo e presupponendo che soltanto un **GUADAGNO D'UN TERNO** può arrecare pronto soccorso, ha compilato un piano di giuoco di Lotto del successo del quale tutto il mondo è sorpreso; coll'aiuto di questo piano e con la lunga esperienza il Sig. Ditrichstein ha potuto trovare i numeri fortunati che escono regolarmente.

I numeri spediti per l'estrazione del 20 novembre erano:

Per Milano **2 70 83** che fecero vincere **43** terni.

Per Bari **23 17 44** che fecero vincere soltanto **19** terni, perchè per questa Ruota ebbe poche domande.

Oggi la fortuna fiorisce ad ognuno che sa trovarne la via. Chi desidera adunque trascorrere felici le feste imminenti dovrà fermare la sua attenzione su questo importante successo del famoso matematico Ditrichstein che spedirà ad ogni richiesta i numeri da lui combinati colla più grande esattezza.

Basta scrivere poche righe al Sig. Ditrichstein Maurizio a Budapest (senza altro indirizzo) unendo tre francobolli da Cent. 20.

Dunque buona Fortuna a tutti coloro che accettano questo consiglio essendo forse l'unico sul quale brilla la

STELLA della FORTUNA H 5128 R

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI LIRE **1** IL ROTOLO. **Farmacia GIORDANO** via Roma, 17, Torino. 10

Astro gentile. Ti adoro. Se ascoltassi cuore ai piedi tuoi dovrei gettarmi affidando tutto e tutti. Solo per te son schiavo di Prudenza. Non comprendi dunque lo sforzo che faccio parlandoti con la luna, mentre vorrei stringerti al mio seno? E tu m'accusi di freddezza!! E sempre il maledetto dubbio! In vero amore; l'*amante deve essere superiore ad ogni sospetto.* Se tale per te non sono, se certa non sei dell'amor mio, chiedi tempo e prove. Se degno non mi credi dell'amor tuo, lasciami. Ma se ti deciderai ad amarmi, il dubbio non venga mai più ad avvelenarci; amami allora quanto t'amo io. Io da te bramo amore serio, ardente, immenso, eterno; e non l'amore d'un giorno od il capriccio del momento. Io t'amo troppo per potermi accontentare di poco. Prima di decidere pensaci bene. Ora tuo e null'altro. Accetta, o cara, in un bacio l'anima mia. C 5123

Orologio.

In ottamento bene, scrivei oggi, dovendo soppostazione. C 5127

Teatro Regio.

Non so che vuoi dire. Scrivi bene. C 5128

GIOIELLERIE - ARGENTERIE - OREFICERIE - OROLOGERIE

TORINO - Via Roma, 35 **RUA ERNESTO** Via Roma, 35 - TORINO

Oro 18 carati — Fabbrica e Negozio.

Grandioso assortimento di Gioiellerie, Oreficerie, Argenterie, Orologi in oro, argento e nichel a prezzi di fabbrica. — Si eseguisce qualunque lavoro in oro ed argento e pietre preziose e si riparano quelli usati a prezzi di fabbrica e colla massima precisione. — Compera oro, argento e pietre preziose. — Completo assortimento di gioie smontate. — **Anelli ed orecchini** con diamanti e brillanti da L. **25** in più — **Broches e braccialetti** con diamanti e brillanti da L. **50** in più.

IN ORO 18 CARATI		In argento 800 millesimi e arg.to placcato su oro
Finimenti	da L. 50 a 800	da L. 10 a 25
Mezzi finimenti	» 20 a 150	» 6 a 30
Braccialetti	» 20 a 200	» 5 a 55
Fermagli	» 10 a 90	» 2 a 25
Orecchini	» 8 a 70	» 1 a 9
Anelli	» 4 a 80	» 1 a 6
Collane	» 15 a 70	» 9 a 20
Spille cravatta	» 5 a 70	» 2 a 15

IN ORO 18 CARATI		In argento e argento placcato in oro
Croci	da L. 4 a 40	da L. 1 a 5
Catene	» 25 a 800	» 4 a 25
Orologi	» 35 a 300	» 15 a 50
Porta orologi	» 40 a 200	» 5 a 25
Bottoni polsini	» 15 a 100	» 3 a 15
Bottoni camicie	» 5 a 12	» 1 a 4
Ciondoli	» 10 a 60	» 2 a 10

4050

Prima Fabbrica Nazionale di

ARGENTERIA da TAVOLA F.LLI BROGGI

TORINO
Portici Piazza Castello, N. 19.

Fornitori della **R. Casa,** della **R. Marina,** delle **Società Italiane di Navigazione** e dei **principali Alberghi ed Istituti**

PER ALBERGHI, PREZZI SPECIALI

SPECIALITA' DELLA CASA

POSATERIA ARGENTATA BROGGI

sopra metallo bianco, garantita per 15 anni

GRANDE FABBRICAZIONE DI POSATERIE e Servizi da tavola in ARGENTO VERO

SERVIZI per CAFFÈ *in alpacca*

Riargentatura — Doratura. 4933

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 6130 M

Incanto volontario di Palazzine.

Il **15 dicembre 1892,** in **Torino,** nello studio del sottoscritto, corso Palestro, n. 4, verranno poste in vendita a pubblico incanto **TRE PALAZZINE** poste in TORINO, borgo San Secondo, cioè:

N. 2 composte di 20 membri oltre le cantine e giardino, al prezzo di L. **16,000** caduna.

N. 1 composta di 20 membri oltre cantine e giardino, al prezzo di L. **12,000.**

Per informazioni rivolgersi all'incaricato della vendita

5080 **Avv. Carlo Fuà,** *N. notaro.*

Ricerca d'Impiegati per primarie Ditte, stipendi da L. 70 a L. 400 al mese — Dirigersi alla *Gazzetta Commerciale* **Tortona.** C 5000

Cercansi piazzisti da una Casa di Germania per giocattoli e generi relativi. Scrivere G. Cammerberg, fermo in Posta, Torino. C 5101

Cercasi socio che disponga lire mille per ufficio rappresentanze, avviatissimo; come pure abili piazzisti a provvigione retribuita mensilmente. Serietà e buone referenze. — Scrivere al N. 12 a 5104, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Famiglia seria cerca **portiera.** Occorrendo farebbe cauzione. — Offerte al N. 5106 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Corrispondenze private.

AVVISO.

Si pregano i sig.ri clienti a rimetterci l'importo delle loro corrispondenze private in vaglia postali o cartoline vaglia, non potendo noi rispondere nè essendo in grado di dare spiegazioni sugli smarrimenti delle lettere ordinarie con francobolli.

Haasenstein e Vogler.

Persona

con collezione di stemmi gentilizi e di alcune famiglie anche la [illegible]grafia. — Scrivere al N. 76, *Ufficio Annunzi Carlo Manfredi,* via Pinaroli, 6 e 5, Torino. 5119

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garanzie. — Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale.* **Milano.** H 2570 N

Grande Panatteria

da rimettere. — Via Carlo Alberto, n. 33. C 5105

PREMIATA FABBRICA DI BIGLIARDI DI L. DEAGOSTINI

FONDATA NEL 1842

TORINO — Via Bellezia, n. 5 — TORINO.

Bigliardi di lusso e comuni italiani e francesi — Assortimento in tutti gli accessori annessi ai bigliardi. — Prezzi convenientissimi. *A richiesta si spediscono* **gratis** *disegni e prezzi relativi.* C 4018

DENTI E DENTIERE NUOVA INVENZIONE

S.re BETTMANN Chirurgo Dentista Insensibilizzatore.

Torino — 15, Corso Oporto, 15 — Torino. C 5061

MALATTIE SEGRETE.

LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY

Farmacista di 1a classe, 19, rue Pavée, **Parigi.**

sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone. — Prezzo L. **4 50** al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 4785 V **S. NEGRI e C., Venezia** e A. MANZONI e C., Milano, S. Paolo, 11 - **Roma,** via di Pietra, 91. - **Trovansi presso le principali farmacie.**

CHIAFFREDO VARIGLIA

TORINO - Galleria Natta - TORINO

LAMPADE (*Mignon*)
LAMPADE (*Salon*)
LAMPADE (*Pranzo*)
LAMPADE (*Bigliardo*)

4989

VIAGGIATORE

in articoli di ferramenta, utensili, ecc., che visita da otto anni la clientela d'Italia, eccettuate le provincie meridionali, assumerebbe la rappresentanza di qualche importante fabbrica di [illegible] relativi a questo ramo di commercio. Offre referenze e garanzie. Scrivere M. N., fermo Posta, Torino. C 5080

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del LEGNO

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

ING. ERNESTO KIRCHNER E C.

Lipsia-Sellerhausen.

FILIALE con deposito

MILANO, Via Principe Umberto, 34

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.

H 4607 M

S. A. MOLINI DORA (detti MOLASSI) in liquidazione

Capitale versato Lire 700,000

TORINO.

Nel mentre che sarà continuato l'esercizio, in obbedienza a deliberazione 15 maggio 1892 dell'Assemblea generale, si ricevono **offerte per l'acquisto a trattativa privata,** in blocco od in parti, di tutto quanto costituisce i **MOLINI** detti **MOLASSI,** situati in località la più commerciale di Torino, di facile utilizzazione totale o parziale per qualsivoglia altra industria. Circa **4800 mq. di terreni con grandiosi fabbricati** in parte affittati a terzi; circa **206 cv. forza motrice idraulica** propria e libera da canone; **Illuminazione elettrica** propria e **meccanismi** moderni per una **macinazione giornaliera di oltre 600 q.li di cereali.**

Rivolgersi all'Ufficio di Liquidazione, nei locali del Molino stesso, via Priocca, n. 8, **Torino.** 4961

OLIO D'OLIVA

di olive scelte, filtrato

Lire 15 il miria

Deposito via Arcivescovado, 4, Torino. 5084

« DANUBIO »

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI

Autorizzata con R. Decreto 26 maggio 1868

Rappresentanza generale MILANO

Corso Vittorio Emanuele, 26 (palazzo proprio).

Capitale Sociale versato	L. 2,500,000 —
Fondi di Garanzia	» 25,459,583 70
Capitali assicurati sulla Vita	» 54,091,570 —
Danni pagati in totale	» 81,509,104 04

La Società « **DANUBIO** » assume assicurazioni contro i danni **dell'incendio;** Scoppio del Gas; **Trasporti** per terra e per mare; **Assicurazioni sulla Vita dell'Uomo** con o senza partecipazione agli utili; **Dotazioni e Rendite vitalizie.**

Direttore divisionale per la Provincia di Torino e Circondario di **Saluzzo** — *Via Cernaia,* 14 — **F. Bruno di Cassano.** 4...

Grande Incanto
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Po, 25 - TORINO.

Camera da letto con relativi cortinaggi — Mobilio per camera da pranzo, tavolo a coulisse — Gran salone in broccatello — Mobilio per camera d'entrata — Salottino — Camere da letto in noce — 300 dipinti antichi e moderni — Gran guernitura da camino — Grandissimi specchi dorati — Piccoli mobili da sala — Porcellane — Pendoli — Candelabri — Scrittoi — Armadi a specchi — Letti in ferro — Sofà — Sedie — Seggioloni — Portacatino — Panconi — Tendaggi — Sofà a letto, ecc. 4075

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt

il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico

raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl e Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre di disturbi di delle digestione, chi ha perso l'appetito chi abbia la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, dolo di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle, **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centisimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. [illegible] 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.

Composizione delle Pillole Svizzere secondo la Ricetta deposta al Consiglio superiore di Sanità di Roma: „Estratto di Selino, di Achillea moscata di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana."

H 5160 M

ERNIE Chi si lascia lusingare da promesse di guarigione perde salute, tempo e denaro. Bisogna persuadersi che è solo necessario un ben adatto **cinto** contentivo, il quale trovasi sempre pronto nell'**Instituto ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *Torino.* 87-2069

Non più dolori di stomaco

nè difficili digestioni e catarri gastro-intestinali adoperando la

China Granulare effervescente

gustosissima. — Boccette da L. **1.50** e **3.** — Farmacia PACELLI **Livorno.** — Depositaria in **Torino** la farm. TORTA. H 4519 F

PANETTONI COVA DI MILANO

si trovano in deposito presso

TORINO Via Cernaia, 14 **F.LLI MUSS** TORINO Via Cernaia, 14

Salumeria — Gastronomica.

Vino Chianti della fattoria *Poggibonsi* (Siena) a L. **1 70** al fiasco. 4977

Commissioni per pacchi postali ferrovia Italia ed estero.

ERNIE

Nuova invenzione

Il **Brachiere-Guanto di Barrère,** [illegible] — **L. BARRÈRE,** [illegible] PARIGI, 3, b.d du Palais [illegible] — Ovunque, 5 lire. [illegible]

H 5152 M

NON PIÙ TOSSE

Le primarie celebrità mediche fra le quali **l'illustre Prof. LEOPARDI,** hanno sempre ordinato e con gran successo le

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ. — **G. Lon**

per combattere le tossi catarrali, le tossi bronchiali e le tossi nervose le più ostinate.

Sono le più razionali, le più efficaci, e le più economiche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. [illegible] e di estr. aconito [illegible], 5 milligr. di [illegible] e Balsamo Tolù [illegible]

Prezzo L. 1 la scatola.

Deposito generale alla *FARMACIA CENTRALE* di **Carlo Astrua,** via Martelli, 3, **Firenze.**

All'ingrosso presso Carlo Astrua, via Martelli, 3, Cesare Pegna e figli; Davani e Bossi, Firenze. — Carlo Erba; A. Manzoni e C., Milano. — G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C., Torino, e da tutti i primari grossisti del Regno.

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

In Torino presso le farmacie: Taricco, Schiapparelli, Torta, Tacconis, Giordano, Trinità, Bermond, Masino, Foglietti ed Alimonda, Fenoglio, Sacerdote, Cauvin, Ferrero, Arietti, Ansiano, Morgando e Fiano, Borelli, Paeano e C., Gazzone, ed in tutte le farmacie del Piemonte. H 4617 F

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.